1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 21

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 21 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4780 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agrario del distretto di San Pietro al Natisone;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di San Pietro al Natisone, prov. di Udine, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. CICCONE.

Il numero 4782 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 dello statuto del Regno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione per la estradizione dei malfattori, tra l'Italia e il Regno di Baviera, sottoscritta in Monaco il 18 settembre 1868, le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 29 novembre stesso anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 30 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE

L. F. MENABREA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute.

Una Convenzione per la estradizione dei malfattori essendo stata conchiusa tra l'Italia e la Baviera, e dai rispettivi plenipotenziari sottoscritta a Monaco addì diciotto settembre del corrente anno mille ottocento sessantotto;

Convenzione del seguente tenore:

Trattato di estradizione fra l'Italia e la Baviera.

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà il Re di Baviera, desiderando di assicurare la repressione dei delitti, i cui autori o complici volessero sfuggire al rigor delle leggi dei rispettivi Stati, hanno risoluto di conchiudere una Convenzione di estradizione, ed hanno nominato a questo scopo per loro plenipotenziari, cioè:

Sua Maestà il Re d'Italia, il marchese Giovanni Antonio Migliorati, commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Gran Croce dell'Ordine Imperiale di Francesco Giuseppe d'Austria, dell'Ordine di Zecheringen di Baden e dell'Ordine di San Marino, Commendatore dell'Ordine di Danebrog di Danimarca, Suo Inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte Reale di Baviera, ecc., ecc.;

e Sua Maestà il Re di Baviera, il Suo Ministro della Casa Reale e degli affari esteri, principe Clodoveo di Hohenlohe-Schillingsfürst, duca di Ratibor, Gran Croce dell'Ordine del Merito della Corona di Baviera, Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano, dell'Ordine di San Gregorio, dell'Ordine della Corona del Würtemberg, dell'Ordine della Casa di Sassonia, Ernestina; i quali, dopo aver presentati i loro pieni poteri, e questi trovati in buona e debita forma, hanno convenuto sugli articoli seguenti:

Art. 1. Il Governo italiano ed il Governo bavarese assumono l'obbligo di consegnarsi reciprocamente gl'individui, che essendo stati condannati, od essendo inquisiti per alcuno dei crimini o delitti indicati nel seguente articolo secondo, si fossero rifuggiti sul territorio dell'altro, salvo la riserva contenuta negli articoli 3 e 6, alinea 1, della presente Convenzione.

Art. 2. L'estradizione dovrà essere accordata si per gli autori che per i complici dei reati qui appresso indicati, allorchè i medesimi sieno punibili, secondo le due legislazioni, con tre anni di carcere o con una pena maggiore.

1° Assassinio, parricidio, veneficî, infanticidio, omicidio;

2° Percosse e ferite volontarie che importino la morte, o che abbiano permanentemente debilitato un senso od un organo, o deturpata la faccia, ovvero che abbiano prodotto la debilitazione delle facoltà mentali, o la perdita di un senso, di una mano, di un piede, dell'uso della parola, o della capacità di generare;

3° Bigamia, ratto, aborto procurato, stupro, prostituzione o corruzione di minori per parte dei parenti, o di ogni altra persona incaricata di loro sorveglianza;

4° Rapimento, occultamento, soppressione di infante, sostituzione di un infante ad un altro, supposizione d'infante ad una donna che non ha partorito;

5° Incendio;

6° Danno cagionato volontariamente alle ferrovie od ai telegrafi;

7° Estorsione violenta, grassazione, rapina, furto qualificato, e segnatamente furto con violenza e frazione, e con uso di chiavi contraffatte, o quando il valore degli oggetti rubati oltrepassi le cinquecento lire;

8° Contraffattura o alterazione di monete, introduzione o smercio fraudolento di false monete. Contraffazione di rendite o obbligazioni dello Stato, dei biglietti di banca, o di ogni altro effetto pubblico; immissione ed uso di questi titoli. Contraffazione di atti Sovrani, di sigilli, di punzoni, bolli, marche dello Stato o delle amministrazioni pubbliche, ed uso di questi oggetti contraffatti. Falso in iscrittura pubblica o autentica, privata, di commercio e di banca, ed uso di scritture falsificate;

9° Falsa testimonianza e falsa perizia, reticenza, subornazione di testimoni e di periti, istigazione a questi reati, calunnia mediante querela o denunzia sporta per nuocere ad alcuno che sapevasi innocente;

10. Sottrazione (malversazione) commessa da ufficiali o depositari pubblici;

11. Bancarotta fraudolenta;

12. Abuso di confidenza (appropriazione indebita), truffa o frode. Per queste infrazioni l'estradizione sarà accordata solo allora quando il valore degli oggetti estorti oltrepassi le mille lire.

Art. 3. La estradizione non sarà mai accordata per crimini o delitti politici. L'individuo, che sarà estradito per altra infrazione alle leggi penali, non potrà in alcun caso essere giudicato o condannato per crimine o delitto politico anteriormente commesso, nè per qualsivoglia fatto relativo a questo crimine o delitto.

L'individuo medesimo non potrà essere processato o condannato per qualsivoglia altra infrazione anteriore alla estradizione, che non sia preveduta nella presente convenzione, a meno che dopo essere stato punito, ovvero assolto dal delitto che motivò la sua estradizione, abbia egli trascurato di abbandonare il paese prima che spirasse il termine di tre mesi, ovvero che vi fosse in seguito ritornato.

Art. 4. La estradizione non potrà aver luogo, se dopo i fatti imputati, i procedimenti penali o la condanna relativa, si fosse avverata la prescrizione dell'azione o della pena in base alle leggi del paese, nel quale l'imputato o il condannato si fosse rifuggito.

Art. 5. Se un cittadino di uno dei due Stati contraenti siasi reso colpevole, sul territorio di un terzo Stato, di alcuno dei reati indicati all'articolo 2, sarà consegnato, se siasi riparato sul territorio dell'altro Stato contraente, qualora secondo le leggi di questo Stato non sia giudicabile dai suoi tribunali, e non sia domandato dal Governo del luogo ove fu commesso il reato, e non vi sia stato già giudicato e condannato, e non abbia espiata la pena.

Le stesse regole si osserveranno per lo straniero che abbia commesso, nelle circostanze sopra indicate, i reati suddetti a danno di un cittadino appartenente ad uno dei due Stati contraenti.

Art. 6. In nessun caso, e per nessun motivo, le Alte Parti contraenti potranno essere tenute a consegnare i proprii nazionali.

Il cittadino che avrà commesso in estero territorio un crimine a danno di un cittadino dell'altro Stato contraente, ove rientri nella sua patria, sarà giudicato e punito colle pene stabilite nelle leggi del Governo, al quale il colpevole appartiene.

La stessa norma si serberà pei delitti, se la parte lesa abbia portato querela.

In questo caso i due governi procederanno ad ogni atto di istruzione giudiziaria domandato, e procureranno ogni altro schiarimento che fosse necessario alla spedizione del processo.

Art. 7. Se l'imputato o condannato fosse straniero ai due Stati contraenti, il Governo che deve accordare l'estradizione, informerà quello del paese, al quale il colpevole appartiene, della domanda avuta; e se quest'ultimo Governo reclamerà per proprio conto l'imputato per farlo giudicare dai suoi tribunali, quello a cui la domanda di estradizione venne fatta, potrà a sua scelta consegnarlo, o allo Stato nel cui territorio il crimine o delitto fu commesso, o a quello cui l'individuo appartiene.

Se l'imputato o condannato, del quale in forza della presente Convenzione domandasi l'estradizione da una delle parti contraenti, fosse dal pari reclamato da un altro o da altri Governi simultaneamente, sarà costui consegnato di preferenza al Governo nel cui territorio fu commessa l'infrazione più grave; ed ove le varie infrazioni avessero tutte la medesima gravità, a quello la cui domanda sarà di data più antica; ed in ultimo sarà consegnato al Governo cui il delinquente appartiene, ove concorrano le circostanze stabilite nell'articolo 5.

Art. 8. Se l'individuo reclamato è accusato o condannato nel paese, dove egli si è rifugiato, per un altro crimine o delitto, o arrestato per debiti od altre obbligazioni civili, la sua estradizione potrà essere differita fino a che sia stato assolto da una sentenza definitiva, o che vi abbia scontata la sua pena, o che l'arresto sia stato levato.

Art. 9. Fuori del caso preveduto nell'articolo 8, l'estradizione sarà sempre accordata anche quando l'imputato si trovasse impedito, per questa sua consegna, di adempiere ad impegni contratti con privati; ai quali sarà in ogni caso riservata facoltà di far valere i proprii diritti presso le autorità giudiziarie competenti.

Art. 10. L'estradizione sarà accordata in seguito di domanda avanzata da uno dei due Governi all'altro in via diplomatica, e nella produzione di una sentenza di condanna o di un atto di accusa, di un mandato di cattura, o di ogni altro atto equivalente al mandato, nel quale dovrà essere indicata del pari la natura e la gravità dei fatti imputati, con la denominazione e con l'articolo del Codice penale in vigore nel paese, il quale domandi l'estradizione.

Gli atti saranno rilasciati in originale o in forma autentica di spedizione, sia da un tribunale, sia da ogni altra autorità competente del paese, dal quale si domandi la estradizione.

Si forniranno in pari tempo, se ciò sarà possibile, i connotati dell'individuo reclamato, o qualsivoglia altra indicazione capace di constatarne l'identità.

Art. 11. Nei casi urgenti, anche i giudici istruttori ed i Regi procuratori presso i tribunali, potranno con la sola comunicazione dei connotati, e colla denominazione del crimine o delitto, col mezzo più spedito, ed anche per telegrafo, domandare ed ottenere l'arresto provvisorio del condannato, o prevenuto, benchè non sia stato trasmesso alcuno degli atti menzionati nello articolo precedente.

Questo arresto provvisorio sarà levato, se nel termine di un mese dopo il giorno dell'arresto, non fosse fatta in via diplomatica la domanda di estradizione con le formalità convenute.

Art. 12. Gli oggetti involati o sequestrati presso il condannato o prevenuto, gli strumenti ed ordigni di cui esso ebbe a servirsi per commettere il crimine o delitto, ed ogni altro elemento di prova, saranno restituiti al tempo stesso che avrà luogo la consegna dell'individuo arrestato, ed anche quando, dopo essere stata accordata, non potesse la estradizione effettuarsi per causa della morte o della fuga del colpevole.

Una tal consegna comprenderà pure tutti gli oggetti della stessa natura, che l'imputato avesse nascosti o depositati nel paese dove si è ricoverato, e che poi fossero rinvenuti più tardi.

Sono intanto riservati i diritti dei terzi sugli oggetti menzionati qui sopra, e questi dovranno essere loro restituiti esenti da ogni spesa, appena compiuto il procedimento criminale o correzionale.

Art. 13. Le spese dell'arresto, del mantenimento e del trasporto dell'individuo di cui venne accordata la estradizione, non che quelle della consegna e trasporto degli oggetti, che a tenore dell'articolo precedente debbono essere restituiti o rimessi, andranno a carico dei due Stati nei territori respettivi; ed a carico dello Stato richiedente nel territorio degli Stati intermedii.

Art. 14. Se uno dei due governi giudica necessaria per la istruzione di un affare criminale o correzionale la deposizione dei testimoni domiciliati sul territorio dell'altro Stato, o qualsivoglia altro atto d'istruzione giudiziaria, saranno a quest'effetto dirette in via diplomatica lettere rogatorie dalla Corte d'appello competente del Regno d'Italia al Regio procuratore competente della Corte d'appello bavarese, e così di ricambio, le quali autorità saranno tenute a darvi corso in conformità delle leggi in vigore nel paese ove il testimone sarà udito, o l'atto rilasciato.

Le lettere rogatorie saranno concepite nella lingua del paese richiedente, e potranno in casi d'urgenza eccezionale essere trasmesse in via diretta, e non diplomatica. In tutti questi casi, ed anche nel caso dell'articolo 6, alinea 4, i due governi rinunciano reciprocamente ad ogni restituzione delle spese avute.

Art. 15. Nel caso che la comparsa del testimone fosse necessaria, il governo, da cui esso dipende, s'impegnerà a corrispondere allo invito che gliene vien fatto dall'altro governo.

Se i testimoni consentono a partire, saranno prontamente muniti dei necessari passaporti, ed i governi rispettivi si metteranno d'accordo per fissare l'indennità dovuta, e che sarà loro corrisposta dallo Stato reclamante in ragione della distanza e del soggiorno, e con anticipazione delle somme occorrenti.

In verun caso questi testimoni potranno essere arrestati o molestati per un fatto anteriore alla domanda di loro comparsa, durante il soggiorno obbligatorio nel luogo, dove il giudice che deve esaminarli esercita le sue funzioni, nè durante il loro viaggio, tanto all'andare che al ritorno.

Art. 16. Se all'occasione di una istruzione criminale o correzionale in uno dei due Stati contraenti, tornasse necessario di procedere al confronto del prevenuto con i colpevoli detenuti nell'altro Stato, o di produrre elementi di prova o documenti giudiziari che ad esso ap-

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

(DICEMBRE)

Vi sono certi ordini di fatti che si sviluppano e si manifestano a poco a poco per opera di molti, che ciascuno da sè quand'anche ci svelino verità nuove non piantano una teoria o non cambiano faccia alla scienza, ma ciò fanno quando molti di essi vengono ravvicinati, raffrontati e veduti da un solo punto di vista. Cotesti fatti staccati che non possono occupare il cronista di mano in mano che si presentano, richiedono da lui d'essere messi in vista e schierati di tanto in tanto; e noi veniamo a compiere questa parte di nostro dovere per una quantità di fenomeni di altissima importanza scientifica, e ben presto fors'anche pratica, sur un certo punto di storia naturale, i fenomeni del mondo invisibile nelle fermentazioni. Si sapeva già che talune fra di esse erano il risultato di una trasformazione prodotta da organismi talora vegetali, talora animali. Or ecco altri fatti che sono stati svelati ultimamente:

Il sig. G. Sandri tempo fa in una lunga memoria pubblicata nelle Memorie dell'Istituto Veneto « Sulla somiglianza e differenza fra le fermentazioni di sostanze morte e quelle che si dice avvenire nei viventi » concludeva:

Dopo avere dimostrato con una serie d'esperienze come il fermento non consista se non in crittogame od infusori, e come i germi se ne trovino dovunque accadono fermentazioni, e come siano abbondantemente diffusi in natura e di quale tenacità vitale siano dotati in modo che essi possano resistere ai grandissimi eccessi di caldo e di freddo senza perdere la facoltà di rivivere appena si trovino in condizioni di umidità, di calore e di circostanze opportune al loro sviluppo, l'autore dimostrava come germi di fermentazioni si trovino dappertutto, sempre pronti ad incominciare il loro lavoro di trasformazione della sostanza fermentescibile. Egli mostrava pure che rapporto v'è fra le varie fermentazioni ed i diversi fermenti ed i prodotti delle fermentazioni.

Da queste vedute e da queste ricerche scientifiche il signor Sandri passava a stabilire degli studii sulle malattie alle quali si attribuisce una origine per fermenti; e notate le somiglianze e le differenze, egli faceva capo alla gran questione della generazione spontanea che allora s'era ridesta ed era vivamente agitata.

Concludendo, l'autore osservava che malgrado le somiglianze, le differenze che passano tra le fermentazioni proprie e le infermità, che furono chiamate di fermento, sono tali da dover formare due cose sostanzialmente diverse. Le une operano sopra sostanze morte, le altre sopra sostanze viventi; le une cominciano ad operare quando le altre hanno finito, le une trasformano pure gas acido carbonico, le altre producono al più qualche alterazione passeggiera di tessuti o di umori, senza regolare svolgimento di gas; gli agenti delle une sono sparsi dappertutto, occorrendo dappertutto l'opera loro; e gli agenti delle altre usano avere una patria, donde si traggono dall'umana inavvedutezza a proprio suo danno; gli agenti delle une diportansi da benigni analizzatori, che le morte sostanze riportano al ministero della vita; quelli delle altre si diportano da malfattori infestissimi agli organismi viventi, traendoli spesso a fine letale. Laonde, anzichè di fermento, siffatti morbi sembra che dir si potrebbero piuttosto mero effetto di parassiti.

Il prof. A. Tigri ha fatto una serie di importantissime esperienze sul lievito del pane che ha potuto distintamente riportare a fenomeni di trasformazioni per mezzo di organismi viventi e microscopici, ora animali ed ora vegetali. — Ormai si è d'accordo nel ritenere che dove ha luogo il processo della fermentazione, così avviene un fatto di *storia naturale*, cioè la formazione di esseri vegetabili ed anche animali. Intorno agli esseri vegetabili animatori della fermentazione i fatti avverati non mancano, e basterà di citare per tutti la *Torula cerevisiæ*. Per rispetto agli animali vi è l'esempio della fermentazione butirrica. Restava a vedersi se in altre sostanze in preda alla fermentazione avvenisse di ottenere formati degli esseri animali, come fatto intrinseco di quel processo e promotore del medesimo.

Il prof. Tigri ha avverato che la formazione di esseri animali, dei più inferiori nella scala zoologica si presenta nella lievitura della pasta da pane; questi esseri sono tuttavia del gradino superiore alle monadi e perciò di quello spettante al genere *bacterium*.

È un *bacterium* con caratteri morfologici e vitali alquanto diversi dalle altre varietà finora conosciute, cioè differisce dalla forma indicata dallo stesso autore a costituire infezione del sangue umano, o *parassitismo* sulle membrane mucose. Differisce ancora dal *bacterium* proprio della decomposizione putrida. Sono bastoncelli (*bacilum teres*) rettilinei, rigidi, sottili e brevi, assai bene discernibili al microscopio con un ingrandimento di 250 diametri, i quali *microzoi* si muovono, a quanto sembra, per opera di cigli vibratili esistenti ad una delle loro estremità; si traslocano in linea retta, e dalla posizione orizzontale passano alla verticale, mostrandosi allora nel campo del microscopio con una delle loro estremità, e perciò come se fossero monadi puntiformi.

Di questi corpi cilindrici e semoventi che sono l'unica e caratteristica forma del lievito se ne vedono in copia innumerevole, frammezzo ad una piccolissima porzione di pasta da pane che abbia subita appena l'azione del lievito; e se ne scorgono sempre più di mano in mano che si prolunga la fermentazione.

Le esperienze del prof. Tigri sono state indirizzate allo scopo di verificare se cotesti esseri fossero là come agenti della fermentazione, il che cercò di scoprire verificando se la loro presenza avesse un rapporto diretto coll'atto fermentativo, o se vi fossero indifferenti a questa operazione. A tal fine introdusse nella pasta fermentante della tintura di iodio, e vide più distintamente i batterii perchè la pasta si colorì in violetto, come fa la fecola, ed i microzoi furono cambiati in color bruno. Intanto l'attività vitale dei batterii si vide affievolita, i loro movimenti si facevano più torbidi, e dopo qualche giorno non mostravano più vitalità; erano morti, ma intanto la fermentazione era arrestata. Così questa prima prova accennava due cose, lo iodio essere velenoso per i microzoi della fermentazione del lievito, e che la morte dei batterii arresta la fermentazione. A potere definitivamente stabilire che i batterii sono i soli e veri fattori della fermentazione del lievito bisognava verificare se la morte dei microzoi è sempre accompagnata dall'arresto della fermentazione; oppure se nel caso dello iodio una stessa causa producesse due effetti distinti che non hanno rapporto fra loro. Allora il prof. Tigri variò i reagenti; scelse quelli che si potevano presentare come probabilmente nocevoli alla vita di esseri organizzati e si volse segnatamente alle sostanze balsamiche.

Dopo lo iodio esperimentò dunque il belzoino, l'acido benzoico, il balsamo del Tulù e del Copaive, l'incenzo polverizzato, il calomelanos, l'acqua di teda o di catrame, l'iposolfito di magnesia, l'etiope minerale, l'acqua bollente. Tutte queste materie, quali più quali meno, all'infuori dell'incenso e dell'acqua di catrame, arrestarono sempre simultaneamente lo sviluppo dei batteri e la fermentazione coi suoi fenomeni ordinari, rigonfiamento della pasta, svolgimento di gas, ecc. Anzi quando, probabilmente per la quantità di reattivo insufficiente o perchè esso non vi era ridotto in modo da potersi ben dividere ed incorporare colla materia fermentante, l'arresto della fermentazione non era che parziale, il microscopio pure mostrava una diminuzione parziale nello sviluppo dei batteri, accennando così ad uno stretto rapporto fra un fenomeno e l'altro.

A questo modo, mentre il prof. Tigri sur una via nella quale ormai il fenomeno delle fermentazioni da alcuni anni ci arrecano scoperte ed utili investigazioni da poter fare, si gloriava di avere per il primo letto questo capitolo dell'importante evoluzione di questa parte della storia naturale, poteva riportare questo fatto e metterlo accanto ad altre fermentazioni, alla fermentazione butirrica, per esempio, che è un prodotto della vita animale.

Ma un passo avanti faceva scoprire a questo illustre investigatore un'altra bella novità. Egli volle esaminare un'altra condizione dei fenomeni di fermentazione della pasta da pane; quella fatta con *malt*, ossia con lievito di birra, col quale, è noto, che la reazione ottenuta sulla farina è più sollecita e decisiva di quella del lievito ordinario. L'osservazione gli manifestò nell'insieme analoghi risultati; ma, qual differenza, dice egli, fra i due materiali di reazione, l'uno di natura animale, l'altro di natura vegetabile!

Convien dire che lo sviluppo del gas acido carbonico e la conseguente aereazione della pasta, prescindendo da altri relativi cambiamenti

partengano, dovrà farsene domanda in via diplomatica, e ad essa sempre annuirsi, salvo il caso in cui eccezionali considerazioni vi si opponessero, a condizione tuttavolta di doversi rinviare nel più breve tempo possibile i detenuti ed i documenti, e restituire gli elementi di prova sopra menzionati.

Le spese di trasporto da uno Stato all'altro degl'individui ed oggetti anzidetti, non che quelle occasionate dall'adempimento delle formalità enunciate nell'articolo 14, saranno sopportato dal Governo, che ne ha fatto la domanda, nel respettivo territorio ed in quello degli Stati intermedii.

Art. 17. I due Governi si obbligano a comunicarsi reciprocamente le sentenze di condanna per crimine o delitto di ogni natura, pronunziate dai tribunali di uno dei due Stati contro i sudditi dell'altro. Questa comunicazione sarà fatta, mediante la spedizione in via diplomatica della sentenza pronunciata e divenuta definitiva, al Governo di cui è suddito il colpevole.

Ciascuno dei due Governi darà a tale effetto le istruzioni necessarie alle autorità cui spetta.

Art. 18. La presente Convenzione avrà la durata di cinque anni a contare dal giorno in cui avverrà lo scambio delle ratifiche. Nel caso in cui nessuno dei due Governi avesse notificato sei mesi prima della fine dei cinque anni la volontà di farne cessare gli effetti, la Convenzione resterà obbligatoria per altri cinque anni, e così di seguito di cinque in cinque anni.

La presente Convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate nel termine di tre mesi, ed anche prima se sarà possibile.

In fede di che i due plenipotenziari l'hanno firmata in doppio originale, e vi hanno apposto il loro sigillo.

Fatto a Monaco, il 18 settembre 1868.

(L. S.) G. A. Migliorati.
(L. S.) C. F. Hohenlohe.

DÉCLARATION

Les soussignés s'étant réunis pour signer le Traité d'extradition concerté entre l'Italie et la Bavière, ont jugé utile de déclarer formellement:

Que les deux textes du Traité, savoir le texte italien et le texte allemand, doivent être considérés comme également authentiques, et que s'il pouvait se trouver une divergence entre ces deux textes, de même que s'il surgissait un doute sur l'interprétation d'une passage quelconque, l'on suivra l'interprétation la plus favorable à l'extradition du prévenu.

En foi de quoi les plénipotentiaires respectifs ont signé le présent, et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait en double expédition à Munich le 18 septembre 1868.

(L. S.) G. A. Migliorati.
(L. S.) C. F. Hohenlohe.

Noi, avendo veduto ed esaminato la qui sovrascritta Convenzione, seguita da una dichiarazione, ed approvandola in ogni e singola sua parte, l'abbiamo accettata, ratificata e confermata, come per le presenti l'accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarla e di farla inviolabilmente osservare.

In fede di che Noi abbiamo firmato di Nostra mano le presenti lettere di ratificazione, e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Reale sigillo.

Dato a Firenze addì cinque del mese di novembre, l'anno del Signore mille ottocento sessantotto, vigesimo del Nostro Regno.

VITTORIO EMANUELE

Per parte di Sua Maestà il Re
Il Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri
L. F. Menabrea.

Il numero 4808 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 6 ottobre 1868, n. 4649, con cui viene approvato un nuovo elenco delle infermità esimenti dal servizio militare;

Veduto che nel secondo comma dell'articolo 80 di detto elenco è corso un errore di trascrizione che cambierebbe il senso del comma stesso;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il secondo comma dell'articolo 80 dell'elenco delle infermità esimenti dal servizio militare, approvato con Regio decreto del 6 ottobre 1868, n. 4649, è rettificato come segue:

« Tutte le suaccennate mutilazioni, solo quando tolgano manifestamente la capacità a continuare nel militare servizio, S. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

E. Bertolè-Viale.

Il numero MMCI (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi della Società anonima Genovese per la costruzione di case per gli operai;

Visto il titolo VII, lib. I, del Codice di commercio, e il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. *La Società Genovese per la costruzione di case per gli operai* con azioni nominative, costituita in Genova per atto pubblico del 22 maggio 1868, rogato G. S. Grosso, è autorizzata, e ne è approvato lo statuto al detto atto inserto, previa l'osservanza delle qui appresso disposizioni:

Art. 2. Sono recate al citato statuto sociale le seguenti aggiunte:

A) Nell'articolo 18 si aggiunge questo paragrafo:

« Gli amministratori della Società sono mandatari temporanei e revocabili, soci o non soci, stipendiati o gratuiti. »

B) All'articolo 25 si aggiunge la clausola: « limitatamente agli affari indetti nell'ordine del giorno della prima convocazione. »

C) Tra il primo ed il secondo paragrafo dell'art. 27 s'inserisce quest'altro:

« Nei casi previsti dall'art. 148 del Codice di commercio, l'assemblea potrà nominare volta per volta nel suo seno il presidente. »

D) Il primo paragrafo dell'art. 34 dirà ancora: « mediante una deliberazione apposita dell'assemblea generale da sottoporsi alla approvazione del Governo. »

E) L'articolo 34 terminerà con queste parole: « il tutto a norma dell'art. 110 del Codice di commercio. »

Art. 3. La Società è soggetta alla vigilanza governativa secondo il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n. 2727, e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 7 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Visto l'articolo 27 del R. decreto 3 novembre 1861, n. 302;

Visto il parere del Consiglio di Stato emesso in adunanza del 31 agosto 1867;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. È approvato il contratto di compra e vendita in data 30 agosto 1868 di due tratti dell'alveo abbandonato dal fiume Frassine in comune di Ospedaletto a favore dei signori Lovo Vincenzo ed Alfieri Eugenio pel prezzo di L. 740 74 (settecentoquaranta e centesimi settantaquattro).

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze addì 30 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Visto l'art. 27 del R. decreto 3 novembre 1861, n. 302;

Visto il parere del Consiglio di Stato emesso in adunanza del 26 novembre 1868.

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. È approvato il contratto 18 luglio 1868, n. 6654, rogato Giovanni Nicolini notaio in Mantova col quale le finanze dello Stato vendono al signor Giovanni Salvadori fu Giuseppe pel prezzo di L. 850 00 (ottocentocinquanta) un fabbricato demaniale già inserviente ad uso di posto di avviso doganale sito lungo la caduta linea di confine a Moglia Gonzaga.

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze addì 30 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Annunziatosi che a commissari di sorveglianza sopra la cassa militare erano stati nominati i deputati Tenani e Piroli; convalidate le elezioni dei signori Papafava Alberto (collegio di Cittadella), Tamburi Giuseppe (collegio di Agnone), Cagnola Giambattista (collegio di Martinengo): annullata l'elezione del signor Ciccone Antonio a deputato del collegio di Montevarchi: e dichiarata senza effetto quella del signor Guerrazzi Domenico a deputato del 1° collegio di Livorno, essendochè esso già rappresenta il collegio di Caltanissetta: nella tornata di ieri si continuò la discussione degli articoli dello schema di legge pel riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale.

Vi presero parte i deputati Mellana, Depretis, Minghetti, Castiglia, De Luca Francesco, Pescatore, Carini, Lazzaro, il relatore Bargoni, il presidente del Consiglio e i ministri della pubblica istruzione, delle finanze, dell'interno. Ne fu approvato un altro articolo.

Giunta nominata dal Comitato privato nella seduta del 19 *gennaio* 1869.

Proposta num 247. — Domanda d'autorizzazione a procedere contro il signor deputato Francesco Domenico Guerrazzi.

Commissari:

Donati — Fogazzaro — Gigliucci — Lanza Gio. — Miceli — Mussi — Valussi.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso.

Il R. console residente a Corfù ha inviato al Governo copia di una circolare diramata dalle autorità elleniche alle agenzie dei vapori che approdano alle Isole Jonie. Con tale circolare si ricorda, che secondo la legislazione in materia di passaporti, questi, e la loro vidimazione, sono strettamente obbligatori in Grecia tanto all'arrivo che alla partenza; così per i passaggieri a destinazione, come per quelli di transito.

Siffatte prescrizioni essendo rigorosamente applicate, se ne rende avvertito il pubblico per opportuna norma; e si pregano le Direzioni dei giornali del Regno a riportare il presente avviso.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso d'aggregazione — R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli.

A termini del capo 10 del regolamento per la Scuola veterinaria superiore di Napoli, approvato con R. decreto delli 29 marzo 1868, dovendosi provvedere ai posti di veterinario aggregato al suddetto Istituto per le cattedre di

Anatomia e fisiologia,
Chimica, farmacia e tossicologia,
Patologia medica speciale,
Patologia chirurgica,

per incarico avutone dal Ministero della pubblica istruzione, il sottoscritto invita gli aspiranti a presentare alla Direzione dell'anzidetta Scuola le loro domande di ammissione al relativo esame fra tutto il mese di febbraio 1869 accennando per quali degli indicati rami di scienza intendono concorrere.

Per esservi ammessi dovranno provare d'avere ottenuto almeno da due anni il grado di medico veterinario, od essere in possesso di titoli equivalenti a questo grado.

Napoli, 16 dicembre 1868.

Il Direttore della Scuola
Prof. Domenico Vallada.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nello *Spectator*:

Daniele Lange, rappresentante della compagnia del canale di Suez per l'Inghilterra, avvisa officialmente che il canale sarà aperto alla navigazione generale il 1° di ottobre dell'anno corrente. Allora la sua larghezza deve essere di 74 piedi in fondo e di 328 alla sommità; è profondo 26 piedi.

— Si legge nel *Morning Post*:

Noi crediamo che la Conferenza può compiere l'opera sua. Nella riunione di sabato che fu la quinta i plenipotenziarii s'intesero rispetto allo scopo ed all'intento, alla sostanza ed alla forma delle risoluzioni loro. Quando saranno pienamente d'accordo, le loro risoluzioni saranno effettivamente la dichiarazione delle potenze rappresentate al Congresao di Parigi sul risultato che la Conferenza doveva determinare.

La qual dichiarazione dee essere ratificata formalmente dai governi i cui rappresentanti l'avranno firmata, prima che sia comunicata al governo d'Atene. Probabilmente però durante questa settimana la Grecia sarà invitata ad esaminare la decisione delle grandi potenze, e se, come possiamo ragionevolmente sperare, la decisione è accettata dal suo governo il ritiro dell'*ultimatum* turco finirà l'opera di conciliazione, e modificherà alquanto, giova osservarlo, i malintesi e le male intelligenze che fino ad ora hanno cospirato ad aggravare le difficoltà che la Conferenza deve appianare.

In tal caso l'Imperatore Napoleone avrà giusta ragione di congratularsi seco stesso per avere realizzato una delle idee pacifiche che egli ha costantemente sostenute, e l'Europa, rassicurata da tanto autorevole affermazione di diritto pubblico, proverà lo stesso piacere di Sua Maestà.

Dobbiamo però esaminare un'altra alternativa, per quanto sia poco probabile. La dichiarazione della Conferenza, se siamo bene informati, sarà comnnicata al governo ellenico, non come *ultimatum* delle grandi potenze, ma come decisione nella quale sono d'accordo quanto al merito del *casus belli* che esiste tra la Turchia e la Grecia.

E infatti sappiamo che la Grecia deve accettare quella decisione, e tale è il patto del ritiro dell'*ultimatum* della Porta. Se, contrariamente ad ogni legittima aspettazione, la Grecia lo respingesse, le potenze rappresentate alla Conferenza, come il nostro corrispondente da Parigi c'informa, hanno stabilito di obbligarsi ad osservare la più stretta neutralità in qualunque contingenza che nascesse dalla controversia che hanno tentato di comporre.

In altri termini, per dirla in breve, la Grecia sarà informata che ha offeso il diritto delle nazioni, e se dopo ciò persisterà nel suo sistema, dovrà subirne le conseguenze qualunque esse siano. Se il governo di Atene non dà assetto alla questione, secondo gli intendimenti della Conferenza, dovrà assettarla da solo con la Porta come meglio gli verrà fatto.

È chiaro, però, che secondo quello che supponiamo, le deliberazioni della Conferenza hanno stabilito un tale accordo e si è guadagnato qualche cosa d'importante. E qualche cosa è il sapere che la Grecia non può fare assegnamento su nissuno aiuto seguitando il sistema che è stato disapprovato. E mentre è in perfetta libertà d'azione, come Stato indipendente, e come tale essendo competente a fare una guerra aggressiva, deve sostenere tutta la responsabilità nell'esercizio della sua indipendenza.

È inoltre è pur qualche cosa l'avere la sicurezza che l'affettazione di tutelare i sudditi cristiani della Porta, non rinfocolerà quella simpatia di cui la Grecia ha abusato.

— Si legge nel *Daily News*:

La questione dello scrutinio segreto è già una grande questione pubblica in Inghilterra, e presto diverrà una questione parlamentare. Una grande maggioranza dei membri liberali nella Camera dei Comuni s'impegnano a sostenerlo, benchè i conservatori, per quell'istinto perpetuo che li fa sempre campioni della causa perdente, possano opporsi al necessario compimento di quella che chiamano la loro riforma, la maggioranza entro la maggioranza liberale, sarà forse tanto grande da formare la maggioranza dell'intera Camera.

È noto che la metà del gabinetto è favorevole allo scruttinio segreto. Nella Camera dei lords, il lord Cancelliere e il lord Presidente sono tra i suoi fautori. Il signor Bruce, dopo lungo esitare, si è confessato convertito; Bright, Childers, Chichester Fortescue e Goschen, lo hanno sempre difeso; e vi sono ragioni per credere che il voto del Lowe e il peso intellettuale del suo esempio, saranno da quella parte.

Gladstone e Cardwell, se dobbiamo argomentare dai discorsi, sono sempre indecisi. Non hanno potuto liberarsi affatto dalle ultime scorie del loro antico torismo; ma hanno cominciato a dubitare, hanno preso il pubblico per confidente dei loro dubbi, e chi guarda vedrà meglio la direzione cui tendono que' due insigni uomini di Stato.

Non andrà guari, lo speriamo, che il primo lord della tesoreria ed il ministro della guerra seguiranno l'esempio del ministro dell'interno. Ma comunque sia, eglino sono obbligati senza parlare della politica, ma nell'interesse del Governo e del paese, a decidersi presto. Mentre il Gladstone esita, il Disraeli può cogliere la circostanza per procacciarsi popolarità.

Non sono pochi i conservatori intelligenti i quali hanno detto che il voto segreto può essere condizione necessaria del libero voto col suffragio esteso, il *vindex tacitæ libertatis*, come lo chiama il grande oratore romano. Se il Disraeli vede la opportunità di mettere in discredito il liberalismo del *leader* liberale, mettendolo a contrasto col proprio, non è tale da lasciarsi fuggir l'occasione. In tal caso meglio avviserebbe il Gladstone a favorire il voto segreto, anche suo malgrado, anzichè apparire un convertito non delle undici ore, ma di quando manca un quarto alle dodici.

L'uomo di Stato che caglia e oscilla fino all'ultimo momento, e che è allora costretto dalla pressione delle circostanze, rinunzia anche alla speranza di ispirare fiducia assoluta al suo paese. La più scrupolosa onestà può andar di conserva con la previdenza e la decisione.

Francia. — I giornali parigini recano la descrizione della solennità di riapertura del Corpo legislativo ed il testo del discorso pronunziato in tale occasione dall'Imperatore, testo che corrisponde alla versione che ce ne trasmise il telegrafo.

La maggioranza dei fogli parigini è concorde nell'interpretare questo discorso in senso principalmente pacifico.

---

chimici, è fatto comune ad ambedue le sostanze fermentative impiegate. Ma la prima, cioè l'animale, si ha da considerare per quella che è propria della pasta di farina da grano, giacchè l'altra vegetabile (*Torula cerevisiae*) non lo è sicuramente, essendovi portata da un altro campo di primitivo sviluppo.

In ultimo questo distinto esperimentatore indirizzò le sue prove a vedere se l'atmosfera fosse il veicolo dei batterii della fermentazione, e se ne accertò uccidendo quelli che si potevano trovare preesistenti nella pasta di farina o di lievito, e lasciando il tutto esposto all'aria: a poco a poco si manifestò la fermentazione, appunto come accade per le altre fermentazioni, per le quali è oggi avverato che è veicolo l'atmosfera.

Ecco intanto altri fatti che ci svelano nuovi capitoli della vita di questi agenti del mirocosmo. La storia di una quantità di malattie si trova ogni giorno conglomerata con quella dello sviluppo di organismi delle più semplici formazioni. Il dottor Hallier di Jena narra le sue osservazioni sul sangue e sugli sputi di un ammalato di morbillo e sul sangue di un individuo affetto da un tifo gravissimo. Nel sangue del morbilloso ha trovato le cellule del micrococco di un fungo. Queste stesse si vedevano in maggior quantità negli sputi. Tali cellule nucleate di fermento germogliavano sopra diversi substrati e producevano sempre lo stesso funge, il *Mucor mucedo* (verus) di Hes. Fatta la coltivazione del sangue morbilloso non si manifestarono tracce di altro fungo che del vero *Mucor mucedo*. Dagli sputi, oltre il *Mucor*, si sviluppò ancora il *Penicilium crustaceum*, il di cui micrococco non manca mai negli sputi.

Dal micrococco del sangue del tifo esantematico, colla stessa sostanza, si sviluppa per germinazione, sopra diversi substrati, il *Rhizopus nigricans* di Erenb, il cui micrococco si trova spessissimo nelle frutta imputridite, nei legumi, nelle materie fecali, ecc.

E qui l'autore osserva giustamente che l'indizio più importante per l'identità del fungo col contagio, è la costante comparsa del micrococco di funghi determinati, e solamente in determinate malattie. Così gli riuscì di dimostrare che nel vaiuolo delle pecore s'incontra costantemente nelle pustole, specialmente nelle glandole sebacee, il micrococco della *Pleospora herbarum*, fungo conosciuto col nome di rugiada carbonosa; che nella linfa inoculabile si presenta costantemente il micrococco dell'*Aspergillus glaucus*; nelle pustole umane è costante il micrococco del Pyenida, dell'*Eurotium herbariorium*. Un fatto così costante, così dimostrato (ad esempio nel vaiuolo pecorino, in più di dodici individui, in diverse epidemie ed in diverse contrade) esclude completamente l'idea che il fungo vi possa avere una parte accidentale e secondaria. Anche pel cholera, egli dice, mi riuscì ultimamente di dimostrare di nuovo che il micrococco dell'*Urocystis orysae*, che portai alla formazione del frutto sopra una pianta di riso, si ritrova costantemente nel contenuto dell'intestino.

Da un altra parte il dr. Salisbury descrive due nuove vegetazioni algoidi, che sarebbero la causa, una della sifilide, l'altra della gonorrea. Egli descrive la *crypta siphilitica* come un minuto filamento algoide trasparente, di una grande refrazione, di struttura uniforme e colle estremità ottuse, rotondate, proveniente da spore. Il dr. Salisbury dice di aver trovato di questi filamenti nel fondo dell'ulcera e nel sangue di chi era affetto da sifilide secondaria. La *cripta* della gonorrea è una pianta algoide di forma filamentare.

Ed ecco gli organismi microscopici in campo pure a proposito di una gravissima questione, quella della infezione palustre e della febbre intermittente. Thomas esaminando in Lipsia la qualità dei luoghi che accelerano la comparsa delle febbri intermittenti, e l'influenza che spiega l'umidità e l'elevata temperatura sui processi di scomposizione e di vegetazione che si operano sul suolo stesso, conclude che un *organismo inferiore, probabilmente vegetale*, sia la causa della febbre di malaria, il quale si diffonde mediante l'aria, probabilmente anche colle acque potabili, e forse in alcune circostanze, mercè lo stesso individuo ammalato, per contagio.

Baxa dietro le ricerche fatte in Pola tende ad ammettere anche esso la causa delle febbri da malaria *in certi organismi inferiori* che si svilupperebbero in abbondanza nei suoli umidi e sotto elevata temperatura, e che si introdurrebbero nel corpo colle acque potabili.

Le ricerche di Salisbury cominciate nel 1862 nelle valli del Mississipi e dell'Ohio, quando la febbre era molto diffusa, gli mostrarono nello sputo (muco buccale e bronchiale) degli individui affetti da malaria, e che erano stati lungamente esposti all'influenza di atmosfere palustri, funghi, dismidie, ma più costantemente delle cellule molto piccole, allungate, isolate e disposte in serie, le quali avevano grande rassomiglianza colla specie *Palmella*. Le numerose osservazioni fatte in seguito raccogliendo l'acqua atmosferica sur una lastra di vetro esposta alquanto sopra terra, nelle ore in cui l'umidità vi si condensava, e dove il terreno abbandonato era stato vangato di recente lo persuasero che questa alga era esclusivamente l'unico elemento essenziale che si trovava nelle località dominate dalle febbri palustri, e che si va ritrovando nello sputo dei malati per queste febbri.

Le prove ripetute fatte sopra se stesso e sopra altri suoi colleghi; le sperienze di esporre degli individui, in paesi di aria sanissima all'esalazione di queste alghe durante la notte, e per le quali venivano dopo 12 o 14 giorni presi da febbri intermittenti, mentre altri individui nei piani sottoposti della medesima casa, ma sulle cui finestre non era deposta l'alga febbrigena, non ne soffersero, hanno messo fuori di ogni dubbio che la causa delle febbri palustri è dovuta alle cellule od alle spore dell'alga della specie delle Palmelle, che l'autore raccolse e coltivò dalle paludi.

Ed aggiungiamo le idee di un altro distintissimo osservatore, il signor Pouchet, al proposito del contagio per mezzo dei batterii, come si esprime egli stesso in una lettera al direttore della *Tribune médicale*. — Gli è difficile, attribuire a questi batterii diluiti al milionesimo nel sangue carbonioso, l'infezione che si manifesta dopo l'introduzione di quest'ultimo; ed è evidentemente più naturale attribuirlo alle *sostanze disciolte*.

Perchè una esperienza su questo tema sia veramente dimostrativa, bisognerebbe mostrare in ciascuna particella della diluzione al milionesimo alcuni di questi animali (poichè veramente sono animali), e ciò sarebbe facile a fisiologi abili, ed io non credo che questo sia stato fatto.

Non sarebbe impossibile che talora il principio infettante fosse trascinato da qualche batterio che esso imbratterrebbe, ma ciò sarebbe piuttosto l'eccezione che la regola.

Ma per ciò che riguarda il vaiuolo, la rosolia e le febbri palustri, io non esito a dirvi che sono sicuro che quando si sarà imparato a far bene l'analisi microscopica dell'aria, il che è una operazione delicatissima, si giungerà a scoprire in questa gli elementi del contagio di molte malattie.

Tentativi felici con questo indirizzo sono già stati fatti. Ricordatevi che il dottor Eiselt di Praga, impiegando il mio aeroscopio, ha scoperto nell'aria del suo ospedale delle particelle di *pus* di una oftalmia contagiosa che vi infieriva violentemente.

Ma se particelle solide possono essere la causa di una infezione, ciò, ben inteso, non è che dopo la loro diluzione.

I batterii non sono mai che il risultato di una alterazione dei fluidi degli organismi viventi, e non essenzialmente la causa dello stato morboso. Noi ne nutriamo delle miriadi nella nostra bocca allo stato normale. Vi ricorderete, che io pel primo ho fatto avvertire al mondo dei dotti che l'intestino dei cholerosi ne era ripieno, e che in certe condizioni atmosferiche, se ne incontravano, la mattina, a milioni nella espettorazione delle persone affette da bronchite, nel muco delle fosse nasali nella corizza, ecc. E frattanto in tutti questi casi, non sono in alcun modo questi animaletti microscopici che possono essere riguardati come la causa della malattia; essi non ne sono che fenomeni secondarii; non sono che produzioni.

È se aggiungiamo a queste ricerche gli studii del prof. Balsamo Crivelli e del signor Leopoldo Maggi sulla derivazione del *Bacterium termo* e e del *Vibrio bacillus* e quelli del dottor Giovanni Polli che insiste sulla cura di certe malattie per mezzo dei solfiti come agenti antiparassitici, e molti altri lavori che vanno di giorno in giorno vedendo la luce, e li ravviciniamo a ciò che già si sapeva da qualche tempo sulle fermentazioni, sulla produzione dell'alcool e dell'aceto nel vino, sulla fermentazione butirrica, sulla fermentazione putrida ecc., bisogna riconoscere che la scienza è entrata da qualche tempo in un campo nel quale le conquiste più che succedersi si inseguono, e vi è ragione da sperare che essa potrà in breve rivelarci nuovi ed inaspettati portenti.

F. Grispigni.

La *France* dice tuttavia che il punto più applaudito di esso fu quello nel quale l'Imperatore manifestò la sua soddisfazione di vedere le forze della Francia riorganizzate.

Applauditi furono anche i passi del discorso nei quali venne espresso il desiderio di mantenere la pace sul fondamento della potenza militare francese, e venne constatato che gli ultimi incidenti d'ordine interno non hanno agitata che la superficie del paese.

— Intorno alla Conferenza la *France* scrive:

La Conferenza ha decisamente terminati i suoi lavori.

Ieri (17) essa non si riunì ed è possibile che non si riunisca più, non essendo altrimenti necessaria alcuna nuova seduta.

Il plenipotenziario turco aspetta istruzioni dal suo Governo onde sapere se deve apporre la sua firma alla dichiarazione che venne già firmata dai rappresentanti delle altre sei potenze o seppure deve firmare una dichiarazione speciale i cui termini sono già stabiliti.

La Conferenza ebbe questo importante risultato di far apparire l'accordo unanime delle grandi potenze nel volere mantenuta la pace.

RUSSIA. — Da Pietroburgo scrivono al *Constitutionnel*:

Il bilancio pel 1869 e la relazione della Corte dei conti pel 1867 devono essere votate oggi dal Senato e saranno prossimamente pubblicate. È già noto che nel 1867 le rendite si sono elevate di là delle previsioni.

Ecco alcuni brani del rapporto della Corte dei conti:

Al 1° gennaio 1867 l'incasso del Tesoro era di 68 milioni 600 mila rubli. Al 1° gennaio 1868 era di 96 milioni.

Le entrate straordinarie eransi valutate a 399 milioni 666 mila rubli e si sono elevate a 419 milioni 760 mila rubli. Le spese valutate 406 milioni ne sono riuscite inferiori per 250 mila rubli e tuttavia lo Stato ha costruito a sue spese 1,500 verste di ferrovia.

Il bilancio nel 1869 è fissato nel modo che segue:

Spese: debito dello Stato 16 1/10 milioni; amministrazione superiore 1 3/4; sinodo 8; Ministero della Corte 8 5/6; affari esteri 2 1/4; guerra 136 3/4; marina 17 1/7; finanze 77 2/5; dominii 34 5/6; istruzione pubblica 9 3/10; lavori pubblici 2 2/3; giustizia 9; controllo 1 7/8; razze 2/3; regno di Pologna 12 1/4; Caucaso 6 3/4; non-valute 3; diversi 15 4/5; ferrovie 31 1/8. Totale 482 milioni e 1/10.

Entrate: contribuzioni dirette 94 1/4; indirette 201 3/10; protesti 18 1/4; dominii 31; diversi 53 3/4; Polonia 15 1/24; Caucaso 5 1/5; straordinarie 15 1/6; correnti 15 4/5; ferrovie 31 1/8. Totale 482 milioni e 1/10.

TURCHIA. — Da Costantinopoli 9 gennaio, scrivono all'*Osservatore triestino*:

Le ultime disposizioni decretate dalla Porta a riguardo dei sudditi Elleni, furono accolte con riconoscenza dagli Elleni stessi, la maggior parte dei quali intendono anche profittarne. Mentre la Porta si mantiene nelle vie della più grande moderazione ed impiega, compatibilmente colla sua dignità e coi suoi diritti sovrani, tutti i possibili mezzi affinchè cessi quanto prima il presente anormale stato di cose, in Grecia si verificano fatti e circostanze differenti. — Alcuni passeggieri qui giunti ieri mattina dalla Grecia col vapore del sig. cav. Tonello *Marco Polo* affermano, che il governo ellenico decretò grandiosi armamenti; motivo per cui in più luoghi e specialmente in Cefalonia regna la massima agitazione. La Grecia dunque a tutti i costi vuole la guerra?..... — Il celere del Lloyd pure giunto qui ieri da Sira ci mette a parte di un altro fatto, a cui non sembrerebbero estranei gli organi stessi del governo ellenico. Un vapore della Compagnia ellenica di navigazione carico di vari generi aveva levato le spedizioni per Atene. Uscito dal porto di Sira nelle ore pomeridiane, fu in alto mare incontrato da una fregata ottomana, e chiamato all'ordine. Il comandante, esaminate le carte di bordo e trovatele regolari, non fece al vapore ellenico il minimo ostacolo di proseguire il suo viaggio alla volta del Pireo. Senonchè durante la notte, il battello ellenico virò di bordo, e con un ardire senza pari seppe sì bene deludere la vigilanza della squadra imperiale che tuttora mantiene il blocco di Candia, che potè inosservato nell'isola stessa di Candia sbarcare il suo carico destinato ai pochi rimasugli delle bande di insorgenti che non si erano ancora sottomessi.

Il governo ottomano, prevedendo le complicazioni politiche, non vorrebbe lasciarsi cogliere all'improvvista e colle mani alla cintola, per cui anch'esso stimò opportuno di prendere alcune precauzioni in linea militare. In questi giorni partirono per Parigi sei ufficiali di stato maggiore dei corpi tecnico e d'artiglieria incaricati d'acquistare per conto del governo turco alquante macchine di nuova invenzione, colle quali, a quanto dicesi, si possono fabbricare 600 fucili a retrocarica al giorno. Gli ufficiali stessi dovranno pure acquistare alcuni apparati per tornire e lineare i cannoni Armstrong. Da un rapporto del comandante dell'arsenale presentato al ministro della guerra risulterebbe che a quest'ora furono distribuiti 90,000 fucili Chassepot fra la truppa. — La corvetta *Sinope* di 17 cannoni, che si voleva abbandonare, ora si trova in riparazione, e fra pochi giorni potrà partire per le acque della Grecia a fin di congiungersi alla squadra sottoposta al comando di Hobart pascià.

A prevenire poi nuovi dissidii nelle provincie, alcune delle quali erano malcontente dei governatori loro preposti, la Porta dispose il traslocamento di diversi governatori.

— Una lettera da Canea, 4 corrente, conferma i particolari della sottomissione di Petropulaki figlio e d'altri 150 volontari e il loro prossimo imbarco per la Grecia. Aggiunge poi che restano erranti nelle montagne i capi Hagi Micali, Coraca e Costarà, però senza compagni; in seguito a che, dovranno cercare un imbarco per la Grecia, non potendo sostenersi lungamente. Questi risultati vengono attribuiti alla presenza di Hobart pascià.

GRECIA. — Da Atene, 9, scrivono allo stesso foglio:

La situazione delle nostre cose politiche non si è cangiata durante la decorsa settimana. Il nuovo ministro delle finanze, signor Spiridione Valaoriti, arrivò nella capitale coll'ultimo postale greco ed assunse la direzione delle finanze. Pare che dopo l'arrivo di lui la Banca nazionale sia propensa a venir in aiuto al governo con un prestito di 14 o 15 milioni di dramme, temendo, e ben a ragione, l'emissione di carta monetata, di cui il decreto fu sottoscritto mercoledì da Sua Maestà.

Se la banca verrà col governo in un accomodamento, allora sarà ritirato il decreto per la carta monetata, altrimenti questa disposizione avrà il suo corso, poichè il governo deve procurarsi in ogni maniera dei danari, non sapendo quale piega potrebbe prendere da un momento all'altro il conflitto greco-turco.

Un dispaccio di Corfù, 16, fece già sapere che il decreto sull'emissione della carta monetata fu effettivamente ritirato e che le banche anticiperanno al governo 21 milioni.

Se credono in Europa che la Grecia tema la guerra colla Turchia, si ingannano di molto. Nessuno può immaginarsi quale sia nel nostro piccolo paese l'entusiasmo per la guerra. La guerra colla Turchia non sarebbe più una guerra fra governo e governo; sarebbe una guerra nazionale, e qual greco non prenderebbe le armi? E di questo tema che parlasi dappertutto, è questa l'intonazione dei nostri giornali, dai governativi ai non governativi.

In quest'ultimi giorni ebbi occasione di parlare con alcuni abitanti delle provincie greche. Da pertutto il popolo è pronto. Se il nostro governo dichiara la guerra, in meno di un mese 100,000 uomini sono sotto le armi.

I marinari anch'essi sono pieni di zelo e di abnegazione; il male è che nessun governo greco finora non volle e non potè comprendere che la Grecia è una nazione marittima, e che una flotta nazionale è la forza che occorre prima d'ogni altra.

La Guardia nazionale che si credeva non esistesse che di nome, fu invitata a fare il servizio militare nelle suddette città, e lo fa con un'esattezza e disciplina veramente militare.

È vero però che la Grecia attenderà la decisione delle grandi potenze europee, convocate a Parigi per il conflitto orientale, colla speranza che l'amor proprio della Grecia sarà soddisfatto. Se lo sarà, tanto meglio. In caso contrario è ferma la decisione del Governo ellenico di cominciare la lotta.

Si dice che l'attuale Ministero abbia comperato a Bordeaux due bastimenti da guerra, che erano stati costruiti per la Repubblica del Chilì.

Il ritorno del vecchio Petropulaki coi suoi volontari da Candia a Sira fece in tutto il regno una dolorosa impressione. Pare che Petropulaki in seguito a due lettere del console francese di Canea, lettere pubblicate nei nostri giornali, colle quali il console francese spiegò al canuto guerriero l'inutilità di un'ulteriore resistenza, dichiarando in pari tempo che se egli non deponesse le armi, il governatore di Candia avea intenzione di fucilare quaranta prigionieri, che nelle ultime scaramuccie gli erano caduti fra le mani.

Molti greci sudditi ottomani della Tessaglia si sono rifuggiti ultimamente in Grecia.

Fra Patrasso e Zante furono veduti questa settimana alcuni bastimenti da guerra ottomani. L'ammiraglio Hobart pascià si trova tuttora colla sua flottiglia nella rada di Sira, ispezionando tutti i bastimenti che entrano ed escono.

— Leggesi nella *Patrie* che la notificazione del blocco di Candia venne recata a conoscenza di tutte le Camere di commercio europee.

La notificazione stabilisce in sostanza che qualunque bastimento violerà il blocco sarà confiscato e che ogni nave la quale facesse fuoco contro bastimenti della stazione turca sarà considerata colpevole di pirateria ed il suo equipaggio considerato e giudicato sommariamente come tale.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Dal bollettino dei prezzi dei prodotti agrari venduti nel comune di Firenze dal dì 11 al dì 16 gennaio 1869 togliamo le seguenti cifre:

		PREZZO massimo	PREZZO minimo
Grano tenero per seme, l'ettolitro	L.	30 78	29 42
Id. c. s. da pane	»	28 05	22 57
Id. duro da paste	»	28 73	25 31
Id. di Chiana	»	26 00	23 26
Id. di Romagna	»	25 31	22 57
Germanello di Perugia	»	23 94	22 99
Bologna rosso	»	24 63	23 26
Ferrara rosso	»	24 63	23 26
Misto	»	26 68	25 31
Tangarok duro per paste	»	31 27	26 00
Granturco	»	10 95	9 92
Riso	»	51 83	41 23
Marroni	»	12 31	11 63
Castagne secche	»	28 73	27 36
Patate, il quintale	»	8 84	5 89
Farina di castagne	»	28 47	23 56
Legname combustibile *forte*, il miriagramma	»	0 29	0 26
Id. *dolce*	»	0 24	0 21
Pane, 1ª qualità, il chilogramma	»	0 53	0 47
Id. 2ª id.	»	0 44	0 41
Vino vecchio rosso, l'ettolitro	»	98 72	82 27
Id. nuovo rosso	»	65 81	34 81
Id. bianco	»	61 43	52 65
Olio 1ª qualità	»	155 55	149 57
Id. 2ª id.	»	143 59	140 60
Id. da ardere	»	134 61	125 64
Pasta d'olio di sansa	»	98 72	89 74
Olio nuovo	»	137 61	130 13
Lenticchie	»	41 05	38 31

— Nell'adunanza del 19 corrente il Consiglio comunale di Firenze finì per approvare il bilancio del 1869 nelle seguenti cifre:

Entrate ordinarie	L.	8,050,233 42
Entrate straordinarie	»	25,842,986 26
Somma generale dell'attivo	L.	33,893,219 68
Spese ordinarie	»	11,562,888 08
Spese straordinarie	»	24,990,232 99
Somma generale del passivo	L.	36,553,121 07
Si defalca l'attivo	»	33,893,219 68
Resta un'eccedenza passiva da coprirsi colla sovraimposta di	»	2,659,901 39

— Il 19 corrente morì a Milano Giovanni Ventura. La *Gazzetta di Milano* aggiunge all'annunzio le seguenti parole:

Attore drammatico tra i più valenti del nostro tempo, già direttore del teatro milanese dei Filodrammatici; autore illustre di poesie vernacole, originali, che gli diedero il diritto di essere collocato accanto al sommo Porta, a Bossi, a Grossi, a Rajberti; era coltissimo in letteratura e ne fanno prova i dotti e profondi commenti che fece a due passi celebri della *Divina Commedia*. Era in una parola un'illustrazione di Milano sua patria; era l'onore della Società, di cui fu per molti anni direttore.

— La Società operaia di Bologna, dice la *Gazzetta dell'Emilia*, tenne domenica scorsa una importante riunione, nella quale fu letto ed approvato il bilancio consuntivo dello scorso anno 1867. Fu pure nominata una Commissione incaricata di rivedere lo statuto sociale che risultò composta dei soci, generale G. Galletti, G. Marchi, G. Colliva, G. Bonzi, G. dott. Gozzi, P. Bentivoglio, L. Benfenati, R. Coralupi, ed A. Medini.

Il vice presidente signor Giuseppe Bignami presentando il consuntivo, lesse un rapporto degno di sincerissima lode per l'accuratezza dei dati raccolti e per i sensi di vero patriottismo ond'era ispirato. Le cifre finali del resoconto amministrativo si riassumono nelle seguenti:

Totalità dei soci	L.	11,846 50
Totale dell'introito	L.	17,914 90
Spesa	»	16,931 31
Avvanzo	L.	983 59
Capitale sociale attivo il 1866	»	6,635 57
Detto attivo il 1867	»	7,619 16

— Una nuova prova di quella singolare operosità che contraddistingue le costruzioni navali sui cantieri liguri l'abbiamo nella nave *Presidente Sarmiento* che sarà varata a Sestri la mattina del prossimo giovedì È una bella ed elegante costruzione di 1500 tonnellate, che fa onore al signor Briasco, e che fu condotta a termine in brevissimo tempo, giacchè si pose mano ai lavori nello scorso agosto, e malgrado le lunghe pioggie si è potuto averla compiuta in questi pochi mesi. Notiamo con piacere questo sempre crescente sviluppo della nostra marineria mercantile, che gareggia colle più reputate dell'estero, non solo per bellezza e solidità di costruzioni, ma ancora per rapidità di esecuzione (*Gazz. di Gen.*)

— Il *Corr. Merc.* annunzia dal canto suo che « dagli ormai celebri cantieri di Sestri Ponente venne varato il 19 corrente il brick barca *Adamo ed Eva*, di oltre 900 tonnellate, costruttore il signor Francesco Tisci, proprietario ed armatore il signor Angelo Tabò. »

— Leggesi nel *Giornale di Sicilia*:

Ritorniamo a dire degli scavi di piazza *Vittoria*, appunto perchè è giusto adesso che siamo in grado di aggiungere qualche altra notiziuccia a quelle da noi date sull'argomento. Ciò che possiamo annunziare di nuovo si è che sul fianco sud-ovest del nobile edificio si è scoperta una specie di precinzione della lunghezza finora di 15 metri, e che la figura che scorgesi a mosaico al primo ingresso è un carro tirato precipitosamente da due cavalli marini, i quali par che saltino sulla testa d'un toro che vedesi ai loro piedi. Le gambe ed il petto dell'auriga, disegnati con potenza d'arte, indicano ch'egli è sul punto di frenare i tempestosi cavalli, ma senza timore, e ben sicuro della forza sua.

I pochi scavi continuati al nord-est e al nord-ovest non hanno scoperto fin qui che mura di piccole stanze, taluna delle quali col pavimento a mosaico.

— Lo stato civile del 14 corrente, dice lo stesso giornale, registra il nome d'un vecchio morto all'età di 100 anni, quello di Antonino Leggio.

— Il *Moniteur* annunzia una scoperta storica. Esso scrive:

Il signor Maurizio Topin, il quale ha ottenuto quest'anno un premio di 3000 fr. all'Accademia francese pel suo bel libro intitolato: *L'Europa e i Borboni sotto Luigi XIV*, ha fatto, dopo lunghe ricerche negli archivi pubblici, una scoperta assai propria a stimolare la curiosità degli eruditi ed eziandio dei semplici dilettanti. Egli ha trovato, in modo incontrastabile, il vero nome del famoso prigioniero dalla maschera di ferro. Avendo egli comunicata la preziosa scoperta al suo zio signor Mignet, questi gli diede l'utile consiglio di prender data immediatamente con lettera diretta al presidente dell'Accademia delle scienze morali e politiche, lettera che racchiude il segreto e il sistema del fortunato storico e che non dovrà dissuggellarsi che sopra sua domanda propria. Questa precauzione è stata presa.

ULTIME NOTIZIE

Le Rappresentanze municipali di Verona, Pavia, Vigevano, Bari, Perugia, Macerata, Foggia, Udine, la maggior parte dei Municipi della provincia di Porto Maurizio e di quella di Bari, il Municipio di Monte Argentaro, di Lucca, Carpi;

Le Deputazioni provinciali di Ferrara, Verona, Pisa, Lecce, Pavia, Alessandria;

I prefetti di Torino e di Udine a nome degli impiegati e autorità della provincia, inviarono indirizzi di felicitazione per la nascita di S. A. R. il Duca di Puglia.

Il sindaco della città di Bari inviò speciale indirizzo a S. M. il Re perchè volle intitolare dal nome di quelle provincie di Puglia l'augusto neonato di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Nella chiesa cattedrale d'Aosta ieri, con l'intervento di monsignor vescovo, e delle autorità tutte civili e militari, e di numerosa popolazione fu cantato l'inno ambrosiano in rendimento di grazie per la nascita di S. A. R. il Duca di Puglia.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Avana, 17.

L'insurrezione va diminuendo; gli affari vengono ripresi; Balmaseda entrò ieri a Bayamo.

Calcutta, 18.

È avvenuto un terremoto a Sirihat; molte vittime; perdite considerevoli.

Parigi, 20.

Chiusura della Borsa.

	19	20
Rendita francese 3 %	70 10	70 10
Id. italiana 5 %	54 22	54 20
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	451 —	462 —
Obbligazioni	224 —	226 —
Ferrovie romane	49 —	47 50
Obbligazioni	117 25	118 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	49 —	48 —
Obbligazioni ferr. merid.	151 50	152 —
Cambio sull'Italia	5 1/2	5 1/2
Credito mobiliare francese	277 —	277 —
Obblig. della Regia Tabacchi	417 —	417 —

Vienna, 20.

Cambio su Londra	121 10	121 10

Londra, 20.

Consolidati inglesi	92 7/8	93 —

Madrid, 20.

La *Corrispondencia* dice che le elezioni finora conosciute danno 223 monarchici, 75 repubblicani, 15 assolutisti e 10 incerti.

Vienna, 20.

Il *Tagblatt* riporta la voce sparsa nei circoli politici che la Russia abbia dichiarato di non poter prendere l'impegno di mantenere una assoluta neutralità nel caso che scoppiasse la guerra tra la Turchia e la Grecia.

La *Nuova Stampa* annunzia che il principe Alessandro d'Assia, cognato dello Czar, ebbe un abboccamento coll'Imperatore. Il principe vide pure il conte di Beust e lo assicurò che la politica della Russia è completamente pacifica.

Vienna, 20.

La *Presse* dice che il discorso dell'imperatore Napoleone è schietto, senza equivoci e senza paura, e che in esso è espressa la coscienza della propria forza e l'amore alla pace. La *Presse* fa voti affinchè il secondo impero si mantenga nella sua potenza, essendo ciò conforme all'interesse bene inteso dell'Austria.

Parigi, 20.

La Conferenza si riunì oggi alle ore 3.

È probabile che il conte Walewsky s'imbarchi domenica a Marsiglia per andare in Atene.

Parigi, 20.

Fu pubblicato il *Libro Azzurro*.

Il capitolo riguardante gli affari esteri ricorda che l'Imperatore espresse l'anno scorso la fiducia nel mantenimento della pace e dice che questa speranza non lo ha ingannato. Infatti non solamente la tranquillità generale non fu turbata, ma le stesse agitazioni avvenute in certi paesi, mettendo a prova la saggezza dei gabinetti, diedero loro occasione di mostrare il reale desiderio di evitare complicazioni.

Circa il debito pontificio, il *Libro Azzurro* dice che gli sforzi fatti per sospendere gli effetti della Convenzione non furono che una occasione pel gabinetto di Firenze di affermare altamente la sua ferma volontà di far rispettare gli impegni assunti, e il Parlamento si è associato alle dichiarazioni del Ministero con energia, la quale fu riguardata come una incontestabile testimonianza della pacificazione degli animi.

Verso la Spagna il *Libro Azzurro* esprime sensi molto simpatici.

Relativamente all'Oriente, dice che necessità di primo ordine, obbligando l'Europa a mantenere lo stato di cose stabilito dai trattati, spiegano sufficientemente la nostra viva e costante premura. Grazie allo spirito di conciliazione che presiedette ai lavori della Conferenza, i plenipotenziari si sono posti d'accordo sul principio di diritto internazionale che era in discussione. Il Governo non tarderà di far conoscere il risultato dell'amichevole intervento delle potenze.

Il capitolo della guerra constata che al 1° dicembre l'esercito attivo all'interno ascendeva a 378,852 uomini; quello in Algeria a 61,531; quello in Italia a 5,328. Ma detraendo 111,000 uomini congedati, il totale reale ascende soltanto a 334,280. L'effettivo delle riserve ascende a 198,516, e quello della guardia nazionale mobile a 381,723. Il totale complessivo è di 1,028,980 uomini.

Parigi, 20.

Oggi il marchese di La Vallette ricevette il signor di Burlinghame.

Al Corpo legislativo Bethmont presentò una domanda d'interpellanza sugli avvenimenti dell'isola della *Riunione*.

Il *Libro Giallo* sarà distribuito domani.

Berlino, 20.

La *Corrispondenza Provinciale* esprime ferma fiducia che il conflitto greco-turco verrà appianato; non dubito punto dell'adesione della Grecia; fa rimarcare il felice significato di un accordo così cordiale e rapido fra tutte le potenze.

Circa il discorso dell'Imperatore Napoleone, dice l'impressione prodotta dalle parole pacifiche dell'Imperatore sui rappresentanti della nazione è una nuova prova che il popolo francese trovasi d'accordo colla politica pacifica del governo imperiale.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 20 gennaio 1869, ore 1 pom.

Il tempo è stato bello sull'Italia meno in Sicilia dove è ancora piovoso. Il barometro si è leggermente alzato nel sud e si è mantenuto stazionario nel nord. Domina forte il vento di nord-est; il Mediterraneo è grosso nel mezzogiorno.

Nel mare del nord il barometro è sceso di 4 mm. e la pressione è sotto alla normale. Si mantengono molto alte le pressioni nel centro dell'Europa.

Qui il barometro comincia a scendere.

Il tempo si manterrà ancora buono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 20 gennaio 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 767,3	mm 765,2	mm 764,4
Termometro centigrado	1,5	3,5	0,5
Umidità relativa	37,0	32,0	38,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	N forte	N forte	N quasi for.

Temperatura massima . . . . + 4,0
Temperatura minima . . . . — 1,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *Dinorah* — Ballo: *Brahma*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Chi è Cesare Rossi?* — *Lontan dagl'occhi, Oro e orpello* — *La guardia borghese fiamminga.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Far entrare e far uscire.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Alessandro Monti rappresenta: *Un bicchier d'acqua.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di Lodovico Corsini esporrà: *Il morto dal mantello rosso.*

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La Compagnia drammatica della signora Bon rappresenta: *La signora di Monza.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Compagnia francese diretta da Eugène Meynadier et E. Bondois rappresenta: *Mercadet.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 21 gennaio 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0[0	god. 1 genn. 1869		»	»	56 90	56 85	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib.	1 ott. 1868		»	»	78 80	78 70	»	»	»
Rendita italiana 3 0[0 »	id.		»	»	36 80	36 60	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0 »			82 15	82 05	»	»	»	»	»
Obb. 6 0[0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) »	1 genn 1869	500	»	»	417 1/2	417	»	»	»
Azioni Tabacco »									
Imprestito Ferriere 5 0[0 »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1680
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1868	1000	»		»	»	»	»	1780
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Azioni delle SS. FF. Romane »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane) »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 SS. FF. Centr. Tosc. »	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 delle suddette »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) »	1 genn. 1869	420	»	»	»	»	»	»	200
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD »	id.	500	»	»	»	»	»	»	165
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali »	1 genn. 1869	500	»	»	268	267	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle dette »	1 ott. 1868	500	»	»	162	161	»	»	»
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 11 »	id.	505	»	»	443 1/2	442 1/2	»	»	»
Dette in serie picc. »	id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. »		505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (liberate) »		150	»	»	»	»	»	»	121
Detto liberato »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0[0 italiano in piccoli pezzi »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	57 1/2
3 0[0 idem »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	79 1/4
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0		500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 42	26 36
Roma	30			Vienna	30			Parigi a vista		105 65	105 30
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 12	21 10
								Sconto Banca 0[0			

PREZZI FATTI

5 0[0 57 90 - 85 - 83 1/2 fine corrente — Imprest. Naz. 78 80 f. c. - Nei Napoleoni 21 11 per contanti.

Il sindaco: A. MORTERA.

Atto di Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento sessantotto ed alli trentuno del mese di dicembre in Milano.

Alla richiesta del nobile Giuseppe De-Cristoforis fu nobile Tommaso, residente in Turbigo, mandamento di Cuggiono, quale cessionario del proprio padre delle ragioni di cui infra, in dipendenza dell'instromento 30 luglio 1859, rogato Pavia, e il quale sarà in questo giudizio rappresentato dal signor avvocato Enrico Aicardi, di lui costituito procuratore per mandato 8 novembre 1868 autentico Trombini, di cui sarà data visione all'udienza, e presso del quale suo procuratore l'instante ha, per ogni effetto legale, eletto domicilio in Milano, via Spiga, n. 48.

Io sottoscritto Barlassina Ercole, usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Milano, premetto anzitutto quanto segue:

In seguito alla graduatoria 28 dicembre 1852, num. 5671 della cessata pretura di Busto Arsizio, intervenuta nel giudizio di distribuzione del prezzo di già austr. lire 250,000, ricavato dai beni posti nei territori dei comuni Tornavento, Castano, Nosate e Turbigo, stati venduti in odio dei coeredi del fu Francesco Genè, il promovente e deliberatario (ora defunto) nobile Tommaso De-Cristoforis di Milano, con petizione di liquidità presentata al protocollo dell'ora cessato tribunale di circondario di Milano, li 31 maggio 1862, n. 10472, domandava venisse in suo favore giudicato:

«Pel caso in cui si ritenesse doversi al deliberatario dare caricamento degli interessi degli interessi sul prezzo della delibera, dall'epoca di San Martino 11 novembre 1848, anzichè da quella soltanto del San Martino 11 novembre 1849, essere sussistente e liquido, in causa della mancata rendita al deliberatario attore dell'intera annata rurale dal San Martino 11 novembre 1848; all'eguale epoca del 1849 dei deliberatigli stabili, il credito del medesimo nella somma di austriache lire 12661 40, pari ad it. lire 10941 97, commisurata sull'effettiva reale rendita di cui nella nota dimessa, allegato C, e subordinatamente essere sussistente e liquido il credito stesso nella somma di austriache lire 10691 40, pari ad italiane lire 9239 50, commisurata sul capitale prezzo della delibera in austriache lire 250,000, pari ad italiane lire 216,050, in ragione della misura degli interessi relativi al 4 1/2 p. 100, già fattasi deduzione di già austriache lire lire 558 60 corrisposte dall'amministratore giudiziale dottor Carlo Travelli al deliberatario, rispettivamente dall'una e dall'altra di dette somme, a norma del rispettivo caso d'ammissione piuttosto dell'una che dell'altra di esse.

«Doversi quella che sia ammessa di dette somme compensarsi con altrettanta parte di capitale prezzo di delibera, come fin dall'origine si fosse tale compensazione operata di pieno diritto, a termini, sensi e per gli effetti della collocazione fatta nella graduatoria 28 dicembre 1852, al n. III.»

Tale petizione poggiava sulle conformi sentenze 15 marzo 1857, n. 9158, della pretura di Busto Arsizio, e 15 febbraio 1861, n. 20,479, del superiore tribunale d'appello, colle quali veniva tenuta ferma la collocazione di cui sopra.

Colla stessa petizione si convenivano in giudizio gli eredi dell'originario debitore Francesco Genè i figli rispettivi ed abiatici.

Con decreto 17 giugno 1862 veniva dato corso all'inoltrata petizione, e nominati i rispettivi curatori agli assenti e d'ignota dimora, e provveduto a quanto era d'ordine, anche colla pubblicazione d'analogo editto.

Il giudizio non potè aver seguito per non essersi potute eseguire tutte le occorrenti notificazioni ai coeredi e creditori inscritti, in causa dei molteplici avvenuti cambiamenti di domicilii, e per essersi anche reso defunto il nobile Tomaso De-Cristoforis.

Intendendo ora però il di lui figlio nobile Giuseppe, nella indicata qualità, proseguire la causa e portarla, a tenore delle nuove leggi, avanti al tribunale civile e correzionale di Milano, in vista delle gravi difficoltà a potere nelle vie ordinarie far seguire la citazione di tutti gli interessati, col mezzo del costituito suo procuratore, e i all'appoggio dell'art. 146 vigente Codice di procedura civile, ricorse, domandandone la citazione per pubblici proclami, ed il tribunale civile e correzionale di Milano, con relativo decreto 23 dicembre 1868, autorizzò la implorata citazione stessa, mediante inserzione nel giornale ufficiale del distretto di Milano *La Lombardia* e nel giornale ufficiale del Regno, fissando quanto a tutti il termine di giorni 180 per comparire, e mandando altresì pubblicarsi ed affiggersi copia della medesima all'albo del tribunale.

Ciò premesso, e ritenuto che in detta graduatoria veniva a numero III collocato il procedente deliberatario nobile Tomaso De-Cristoforis per la somma che in altra sede di liquidazione venisse giudicato competergli a titolo d'indennizzo per meno percetto nell'anno rurale 1848-49 a causa del ritardatogli effettivo possesso naturale degli stabili subastati, tuttavolta si ritenesse doversi dare al deliberatario medesimo caricamento degli interessi sul prezzo della delibera dall'epoca di San Martino 11 novembre 1848, anzichè soltanto da quella dell'11 novembre 1849;

Ritenuto che per tale liquidazione spiegava il nobile Tommaso De-Cristoforis avanti l'ora cessato tribunale di circondario in Milano la petizione 31 maggio 1862, N. 10472;

Che allo stesso Tommaso De-Cristoforis successe nelle ragioni di che trattasi il di lui figlio nobile Giuseppe, quale di lui cessionario, in dipendenza dell'instromento 30 luglio 1859;

Io suddetto usciere, in riassunzione e conseguente definizione del giudizio come sopra promosso colla petizione di liquidità 31 maggio 1862, e previa avvertenza che sarà data comunicazione, nei modi di legge, dei seguenti documenti: - Petizione 31 maggio 1862, n. 10472. - Graduatoria 28 dicembre 1852 - Motivi della sentenza 15 marzo 1857 della pretura di Busto Arsizio - Conto dimostrativo - Instromento 30 luglio 1859, rogato Pavia;

Conformemente al decreto 23 dicembre 1868 di questo tribunale civile e correzionale, cito, mediante inserzione nella gazzetta ufficiale di questo distretto *La Lombardia*, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e con pubblicazione ed affissione di copia della presente citazione per pubblici proclami all'albo di questo tribunale, tutti gl'individui rispettivamente qui sottonominati nelle loro qualità di coeredi del debitore, e di creditori inscritti a comparire avanti al regio tribunale civile e correzionale sedente in Milano all'udienza sommaria del giorno 9 luglio 1869, ore 11 antimeridiane, per ivi, in loro contraddittorio o contumacia, veder dichiarare, come il nobile Giuseppe De-Cristoforis chiede sia giudicato:

Pel caso in cui si ritenesse doversi al deliberatario nobile Tomaso De-Cristoforis dare caricamento degli interessi sul prezzo della delibera di cui nel decreto 15 giugno 1849, n. 3340, dell'ora cessata pretura di Busto Arsizio, dall'epoca di San Martino 11 novembre 1848, anzichè da quella soltanto dal San Martino 11 novembre 1849

1° Essere allora sussistente e liquido, in causa della mancata rendita al deliberatario, datore dell'odierno attore, dell'intera annata rurale dal San Martino 11 novembre 1848, all'egual epoca del 1849 degli stabili deliberatigli con decreto 15 giugno 1849, n. 3340, il credito di già austriache lire 12661 40, pari ad ital. lire 10941 97, commisurata detta somma sull'effettiva e reale rendita di cui nella nota relativa dimessa; e subordinatamente essere sussistente e liquida la partita stessa commisurata sul capitale prezzo della delibera di già austriache lire 250,000, pari ad italiane lire 216,050 nella ragione degli interessi al 4 1/2 p. 100, e così in austr. lire 10691 40, pari ad italiane lire 9239 50, già fattasi deduzione di austr. lire 558 60, corrisposte dall'amministratore giudiziale dottor Carlo Travelli al deliberatario, rispettivamente dall'una o dall'altra delle dette somme a norma del rispettivo caso d'ammissione.

2° Doversi quella che sia ammessa di dette somme compensare con altrettanta parte del capitale prezzo di delibera, come fin dall'origine si fosse già pagata a sconto del prezzo stesso, a termini, sensi e per gli effetti della collocazione fattane nella graduatoria 28 dicembre 1852, al n. III, rifuse le spese.

Individui citati.

1. Francesco Genè, e per esso defunto, i di lui eredi Genè dottor Massimiliano e Genè Ernestina vedova Bolza, abitanti in Milano, Genè Giovanni, già abitante in Milano, indi in Genova, Genè Claudia maritata Viganotti abitante in Sesto Calende, Genè Amalia maritata Andreazzi abitante in Ligornetto, Svizzera - 2. Preda Erminia maritata Balsaretti, già abitante in Gorizia, Austria - 3. Preda Francesco già abitante in Verona - 4 Amalia, Sofia, Ernestina ed Alice sorelle Preda, in concorso col loro padre Gaetano Preda, abitanti in Figino, Mandamento di Cantù - 5. Genè Carlo, capitano nell' esercito italiano, già di presidio in Firenze - 6. Amalia, Adelaide, Enrico e Clelia Genè, l'Enrico e Clelia rapp. dal loro tutore sig Giuseppe Boggiari, abitanti in Novara - 7. Pozzi Giuseppe e per esso defunto i di lui eredi Gaetano Pozzi abit. in Turbigo, Napoleone Pozzi abitante in Milano, Petronilla Pozzi e Rosa Pozzi maritata Clerici abitante in Vercelli, Severina Pozzi, e per essa defunta il di lei figlio Ernesto Clerici minore, rapp. dal padre Giovanni Clerici, abitante in Vercelli - 8. Natalina Vighi vedova Robecco, e per essa defunta i di lei eredi, Rosa Vighi, e per essa pure defunta li costei eredi Giovanni Maria Biraghi, abitante in Milano, per sè e quale procuratore di Marianna, Federico, Adele, Marietta, Savina, Carolina, Serafina, Giuditta, Natalina, Cesare ed Augusta Biraghi, e di Giuditta ed Augusto Bigot, quest'ultimo anche quale tutore dei proprii fratelli Cesare e Claudio Bigot minorenne - 9. Amalia e Francesco Cirillo abitante la prima in Milano, ed il secondo in Antegnate - 10. Clementina e Giovanna Cavalli, abitanti in Bologna - 11 Maria Grondona, maritata Bado, e Virginia Grondona maritata Graziani, abitanti in Genova - 12. Teresa Grondona e per essa defunta la di lei figlia ed erede Luigia Bontempo maritata Bado, abitanti in Genova - 13. Anna Maria Zelaschi, abitante in Novi Ligure - 14 Adelaide Grondona maritata Besozzi - 15 Luigi, Carlo, Antonia maritata Preda, e Giovanni Bazzoni, abitanti li primi tre in Milano, e l'ultimo a Parigi - 16. Antonio Grondona e per esso defunto, i suoi figli, Rodolfo, Luigia, maritata Villa, Enrico e Leonilda Grondona, abitanti il primo in Acquisgrana, Prussia, la seconda a Montonero, Piemonte, il terzo in Milano, e la quarta, minorenne rappresentata dal di lei tutore Carlo Curti, abitante in Milano - 17. Luigia Grondona maritata Curti, e per essa defunta i di lei figli ed eredi avvocato cavaliere Pier Ambrogio, Giuseppe, Enrico, Carlo, Emilia e Marianna Curti, abitanti in Milano - 18. Eligio e Gioachino Curti, abitanti in Napoli - 19. Angela Curti maritata Mazza, abitante ad Oleggio - 20. Virginia Curti maritata De-Paolini, abitante a Castiglione delle Stiviere - 21 Giovanni Luigi Ravizza, quale erede di Regina Curti, abitante in Milano - 22. La Cassa di risparmio di Milano rappresentata dal comm. conte Alessandro Porro, presidente della Commissione centrale di beneficenza, amministratrice della Cassa di Risparmio stessa. - 23. La massa concorsuale dell'oberata eredità del ragioniere Pompeo Acerbi, rappresentata dall'amministratore dottore Pietro Balestrini, e dal curatore avvocato Giulio Paini, abitanti in Milano - 24. Muschietti Pusterla D.ª Giuseppa, e per essa defunta, Natale Muschietti abitante a Tradate, per sè e quale avo materno e tutore dei minori Ercole e Zaira Frattini, *recte* Truffini - 25 Bolza nobile Francesco, e per esso defunto la minore di lui figlia Camilla Olimpia, rapp. dalla madre Ernestina Genè, abitante in Milano - 26. Cedrati Antonio abitante in Turbigo, citando pure a termini di legge, tutti i rispettivi mariti delle sopranominate, non che qualunque creditore che nel presente giudizio possa avervi interesse, e nel miglior modo, e come in fatto.

La presente copia di citazione per pubblici proclami, ho fatta inserire sul giornale ufficiale del Regno.

29 BARLASSINA ERCOLE, usciere.

Citazione per pubblici proclami

Ai signori presidente e componenti il tribunale civile di Lanciano.

Pietro Rucci fu Vincenzo qual presidente e rappresentante la Congregazione di Carità del comune di Atessa, proprietario ivi residente e domiciliato, dovendo interrompere la prescrizione trentennaria contro tutti gli enfiteuti censitorii ed altri coloni che pagano canoni, censi, terraggi in grano ed altre prestazioni ai Luoghi Pii del comune suddetto nel numero di oltre centosessantasette, come dallo stato che si alliga, e riuscendo difficile e dispendioso la citazione nei modi ordinarii, chiede che sia autorizzata la citazione per pubblici proclami, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziarii e nel giornale ufficiale del regno a mente dell'articolo 146 Codice di procedura civile.

Lanciano, 15 dicembre 1868.

Berardino Romagnoli proc. esercente.

Lanciano, 15 dicembre 1868, iscritto nel registro al numero 184, G. Capobianco. - Addì detto. - Si provvegga dalla sezione prima. - Il presidente, Lozzi. - Quindici dicembre 1868. - Si comunichi al Pubblico Ministero per le sue conclusioni, e per farne rapporto al collegio, deleghiamo il signor Zappi. - Lozzi. - 17 detto.

Il Pubblico Ministero:

Letta la dietroscritta dimanda col relativo documento;

Poichè la citazione nei modi ordinarii tornerebbe sommamente difficile, avuto riguardo al numero delle persone da citarsi;

Visto l'articolo 146 del Codice di procedura civile;

Non si oppone che il tribunale autorizzi la citazione per proclami pubblici, serbate le regole indicate nel citato articolo 146.

Il procuratore del Re, Gabbia.

Il tribunale civile di Lanciano, prima sezione, riunito in Camera di Consiglio:

Udita la relazione del giudice signor Zappi;

Letta la domanda e la requisitoria del Pubblico Ministero;

Ritenuto la somma difficoltà dedotta per la citazione nei modi ordinarii atteso il gran numero dei reddenti da citarsi;

Considerato che il tribunale può addottare, autorizzando la citazione per pubblici proclami, quelle cautele le quali più istima convenienti;

Veduti gli articoli 146 Codice di procedura civile e 188 del regolamento generale giudiziario;

Permette la chiesta citazione per pubblici proclami, ed ordina che dessa venga inserita nel giornale degli annunzi giudiziarii ed in quello del Regno, che una copia venga affissa nel comune di Atessa nel luogo consueto ove si affiggono gli atti della pubblica autorità, e che nei modi ordinarii poi vengono intimati i signori: Felice Moscitelli, Francesco Giannico di Atessa, Gaetano ed Antonino Piscicelli di Casalanguida, nonchè i rappresentanti le pubbliche Amministrazioni, qualora ve ne fossero fra i reddenti.

Così deliberato in Lanciano, addì diciassette dicembre mille ottocento sessantotto, dai signori Carlo cav. Lozzi presidente, Giosaffat Zappi e Giuseppe Sciarrelli giudici. - Lozzi, presidente. - G. Zappi. - G Sciarrelli. - G. Capobianco, vice cancelliere - Esatto lire tre e centesimi sessanta per dritto, giusta la quitanza di pari data, numero 6304, G. Capobianco.

L'anno mille ottocento sessantotto, il giorno 26 di dicembre, in Atessa.

Ad istanza di Don Pietro Rucci del fu Vincenzo, qual presidente rappresentante la Congregazione di Carità del comune di Atessa e proprietario ivi residente e domiciliato.

Io Achille Rossi, usciere presso la pretura mandamentale di Atessa, ove domicilio;

Ho dichiarato quanto appresso ai seguenti individui:

Paolo, Gennaro e Giuseppe Nardone, Eredi di Don Tito Maria Codagnone, Leonardo e Gennaro Iannucci, D. Fiorindo, Don Luigi e Don Giacinto Iovacchini, Don Giuseppe de Francesco, Cleonice de Francesco, Vincenzo Palena, gli eredi di Luzio e Gabriele Palena, Don Giaciuto Flocco, Donna Teresa Ginna Flocco e Donna Carmela Rossi, Maria Fassarello, Giovanni Romagnoli, Gennaro Mastrocicco fu Raffaele, Eredi di Don Vincenzo Cardone, Eredi di Girolamo Giannico, Giuseppantonio Serafini, Nicola, Raffaele e Luigi Pizzi, Giuseppantonio Serafini, gli eredi di Nicolantonio e Domenico Ciccalli, gli eredi di Michelangelo e Giuseppantonio Serafini, Domenico Ciccalli, Francesco Ciccalli, Giuseppe di Francesco Lograro, Cassiodoro Lograro, Eredi di Nicolantonio Ciccalli, Filippo Menna e Gaetano Cicchilli, Saverio Santungini e Giuseppe Tiocaro, Eredi di Don Francesco Genovesi, Croci Cannichio, Evangelista Marcolongo, Massimina Iacovitti, Donna Olimpia Cardone, Eredi di Gennaro Paglieta, Maria Giuseppa, Domenicangelo, Giuseppe, Luzio e Nicola Panucci, Gaetano Pistilli, Giuseppe Lazzaro, Nicola Curti, Giuseppe di Luzio Lazzaro, Eredi di Giovanni Cardone, Gennaro di Fermo, Croce Menna, Filippo Gennaro e Cristina Grappasonno, Don Luigi Rossi, Vincenzo Ciccalli fu Domenico, Eredi di Amadio Menna, Don Giuseppe di Marco, Eredi di Don Francesco Genovesi, Vincenzo Marcolongo, Don Pasquale e Don Floro Falcucci, Francesco Giannico, Giuseppe di Paolo Lazzaro, Filippo Antonini, D. Domenico Ferri, Eredi di Donato, Domenico e Vincenzo Gallucci, Don Federico Serafini, Alessio Rodini, Vincenzo Menna fu Nicola, Eredi di Camillo Marcolongo e Giustino Marcolongo, Gabriele Giarrocco, Gennaro Bellomo, Massimino Jacovitta fu Giuseppe, Pasquale Sorge, Cantida Fidelibus, Tommaso de Marco, Angelantonio di Francesco, Unicassio Cinalli, signor Francesco Rancitelli, Federico Totaro, D. Giuliano de Marco, Gli eredi di D. Nicola Spaventa, Eredi di Donato di Gesualdo, Ciccarelli, Eredi di Gennaro Bartoletti, Giuseppanicola Rancitelli, Eredi di Don Giacinto e Don Gennaro Cardone, Eredi di Don Tito Maria Codagnone, Eredi di D. Giacomo e Don Giustino Flocco, Luigi Falcucci, Concetta Cinalli Arcangelo Jannucci, Carolina Carlucci, Gennaro di Fermo, Antonio de Marco, Francesco Giannico, Tommaso Giannico, Vincenzo Serafini, Eredi di Don Angelo Pompilio, oggi Vinc. Marcolongo, Carmine de Marco, Don Giuseppe de Francesco, Luzio Tumini di Raffaele, Saverio Fidelibus, Ignazio Giarrocco, Tommaso Arpo, Tommaso d'Aurelio, Donna Antonietta Draghi, Giuseppe Tumini, Giuseppe d'Onofrio, Domenicangelo Romagnoli, Gennaro Mastrocecco di Raffaele, Gaetano e Camillo Menna Anna Teresa di Vincenzo vedova di Fedele Farina, Eredi di Crescenzo Bonifacio, Eredi di Luzio Paolo Marino, Antonio Marino, Eredi di Don Francesco Genovesi, Don Giuseppe di Francesco, Eredi di Federico Rucci, Domenico di Biase Palena, Giuseppe e Tommaso Jacovitti Don Luigi Rossi, Eredi di Luzio Pelliccia D. Camillo e D. Rafaele Falcucci, Francescantonio Rucci, Corinto e Corradino Bartoletti, Eredi di D. Luigi Rizzi, Eredi di Luigi di Francesco, Eredi di D. Giovacchino Spaventa, Eredi di Angelantonio Menna, Pompeo e Camillo Sembiante Filippo ed Emmanuele Cipulli, e gli eredi di Ambrogio Cipulli, Gennaro Menna fu Francesco, Paolo Nardone, Eredi di Don Vincenzo Cardone, Michele Jannone, Eredi di Nicolantonio Sorge, Don Lello de Francesco, Ignazio de Francesco eredi di Amario Rancitelli, Eredi di Don Gennaro Cardone, Domenica del Rojo, Erminia Cardone, Gennaro Jutilangelo, Filippo Menna, Vincenzo ed Anna Teresa di Amario, Gli eredi di Don Giacomo Flocco, Eredi di Domenicangelo Rodini, Eredi di D. Luigi Serafini, Matteo Stefano, Erede di D.ª Vittoria Mastrocecco, Nicola Tieri, Filippo Antonini, Leone Giancaglini, Eredi di Federico de Francesco, Eredi di Modesto e Francesco del Sindaco Gli eredi di Francesco Jano, D. Antonio Grumelli, Giuseppe Benigno e Ponziano Cinalli e Don Luigi Cardone, Don Silvio Colarusso. Tutti proprietari domiciliati in Atessa.

Che l'istante nella qualità di presidente di detta Congregazione, in virtù dell'articolo 1863, Codice civile ha diritto di ottenere da essi convenuti il titolo di ricognizione del dominio diretto dei fondi da loro posseduti come dominii utili, pel possesso ad esigere da essi stessi, per enfiteusi, censi, terraggi e canoni in denaro sui fabbricati,

Per lo sperimento di tale azione giuridica ha ottenuto dal tribunale civile e correzionale di Lanciano deliberazione del giorno diciassette dicembre corrente trascritta in testa del presente atto, colla quale è stato autorizzato a far correre la citazione per proclami, onde ottenere la ricognizione del diritto predetto.

Ho quindi citati tutti i suddetti convenuti a comparire innanzi il signor pretore del mandamento di Atessa la mattina del trenta entrante gennaio mille ottocento sessantanove, alle ore quindici con la continuazione, nel solito locale delle sue udienze, onde riconoscere il diritto di detta congrega di esigere da essi il canone, censi e terraggi. In mancanza la sentenza da rimettersi sarà ritenuto come titolo,

Si fa salvo di pretendere da essi la prestazione non pagata pel corrente anno: che per gli attrezzi ed ogni altro diritto, ragione ed azione e la rivaluta di tutte le spese giuridiche.

Copia tanto del detto ricorso e decreto dell'atto presente dopo collazionata e sottoscritta da me usciere è stata affissa alla porta principale del palazzo di questo municipio di Atessa, il di cui sindaco mi ha vidimato il presente originale, Diritti 0 50 - Carta 2 75 - Reg. e repertorio 1 30 - Copie lire 2 40 - Totale lire 6 95 - Achille Rossi usciere - Visto per l'affissione oggi in Atessa ventisei dicembre 1868 - Il sindaco G. Falcucci - Numero 1585 del registro di cancelleria - Atessa 27 dicembre 1868 - Il cancelliere A. Sacchetti numero 1420 - Registrato in Atessa, addì ventinove dicembre 1868, al reg. 3, lib. 6, foglio 138, col diritto esatto di lire una e centesimi venti - Il ricevitore Cantù.

80

Revoca di procura. 100

Con atto 3 gennaio 1869, rogato Mossa, registrato a Tortona il 7 successivo, al n. 2526, i signori Vincenzo Vaccari e maggiore cav. Giovanni Monteregale, il primo domiciliato a Tortona e l'altro in Torino, revocarono la procura generale da essi passata il 31 ottobre 1866, rogato Gio. Giacomo Durando in capo al signor Benedetto Canonica domiciliato a Porto Maurizio.

Torino, addì 18 gennaio 1869.

Avviso. 76

Il sottoscritto rende noto a tutti gli effetti di legge che mediante regolare mandato di procura del dì 13 novembre 1868,

Ha nominato il proprio figlio Adolfo Carocci in mandatario e procuratore nella sua casa di spedizioni e commissioni situata in Firenze, via San Martino, 14, e che in conseguenza di tale atto, ha cessato di avere qualunque ingerenza negli affari del sottoscritto, il signor Angiolo Scatolini già suo amministratore nella casa medesima.

Livorno, li 15 gennaio 1869.

76 CARLO CAROCCI.

Cambiamento di cognome.

Gaetano Leonardo Francesco Della Casa di Modena

Notifica:

Che con decreto 6 novembre 1868 del ministro Guardasigilli egli veniva autorizzato a far eseguire le pubblicazioni della domanda già da lui inoltrata allo scopo di poter assumere in cambio del proprio il cognome di Debbri, avvertendo che il termine utile per le opposizioni è di mesi quattro decorrendi dal giorno delle eseguite pubblicazioni, a norma dell'art. 122 R. decreto 15 novembre 1865 sull'ordinamento dello stato civile. 107

Avviso e diffidamento. 99

L'ing. Federico Edoardo Hoffmann di Berlino inventore del noto forno annullare, ad azione continua, per la cottura e fabbricazione non interrotta del materiale laterizio (mattoni, pianelle, tegole, ecc.) calce, gesso e porcellana, decorato del gran premio all'Esposizione Universale di Parigi dell'anno 1867 per tale sua invenzione, ha per atto del 16 corrente dicembre dell'usciere Cassani Edoardo intentato causa avanti al tribunale civile di Milano contro li signori Cesare Novi, sedicente ingegnere, ed Ermanno Goebeler ingegnere per ottenere l'annullamento dell'attestato di privativa industriale 10 agosto p. p. preteso dai medesimi acquistato pella costruzione dei così detti forni rettangolari continui pella cottura del materiale laterizio, e far dichiarare ad un tempo che tali forni sono una imitazione e contraffazione dei forni annullari suddetti, ed una violazione alla privativa industriale, colla loro condanna nelle spese e nei danni per le fatte pubblicazioni e spedizioni di circolari, ed usurpazione dell'altrui privativa industriale.

Quanto sovra si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, protestandosi contro ogni atto delli signori Novi e Goebeler a pregiudizio della privativa suddetta di esso signor Hoffmann.

Milano, 18 dicembre 1868.

P. BELLINI ENRICO

Agente gen. contenzioso del sig. Hoffmann.

Avviso. 110

Sulle istanze del signor Luigi Ridi, possidente domiciliato a San Miniato a Quintole, che come aquirente di un podere con casa colonica e annessi denominato Scopasso, posto in comunità del Galluzzo, popolo di Sant'Alessandro a Giogoli, rappresentato ai campioni estimali di detta comunità in sezione G, particelle 889, 890, 891, 892, 1800, 1797, 1120, 1951, 1121, 1122, 1123, con rendita di lire 194 13, offriva di pagare il prezzo d'acquisto nella somma di lire 11,200 ai creditori inscritti, il presidente del tribunale civile di Firenze con suo decreto del 30 dicembre 1868 dichiarò aperto il giudizio di graduatoria dei creditori del signor Francesco del fu Giovanni Meozzi, venditore, e ordinò ai medesimi di depositare nella cancelleria del detto tribunale le loro domande di collocazione con i documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificazione del detto decreto.

Dott. LUIGI LUTI, proc.

SOCIETA ANONIMA DELLE

STRADE FERRATE ROMANE

Il Consiglio amministrativo della Società nella sua prima adunanza tenuta in seguito dell'adunanza generale che ebbe luogo il 29 decembre p. p, e'esse

A *Presidente* — Il sig. Mangani com. D. Tommaso.

A *Vice presidente* — Il signor Levi cav. David.

A *Segretario* — Il signor Garzoni march. Giuseppe.

A *componenti il Comitato di Sorveglianza* — Il signor Levi baron Giacomo Giorgio — Il signor Sacerdoti cav. Giacomo — Il signor D'Amico comm. Eduardo.

A *Direttore generale* — Il signor De Martino comm. Giacomo.

Firenze, 20 gennaio 1869.

Il Direttore generale

103 G. DE MARTINO.

STRADE FERRATE ROMANE

Il dì 30 corrente, a ore 12 merid. precise, sarà fatta pubblicamente in una sala del palazzo della Direzione generale delle Strade Ferrate Romane, posto sulla piazza vecchia di Santa Maria Novella, n. 7, la estrazione a sorte di

N. 35 *obbligazioni* dell'*imprestito* contratto dalla già *Società della Strada Ferrata Lucca-Pistoia* nel 1856;

N. 17 dette come sopra nel 1858;

N. 40 dette delle 16,548 emesse dalla già *Società* delle *Strade Ferrate Livornesi* il 1° *marzo* 1860, per resto e saldo del prezzo d'acquisto della *Strada Ferrata Lucca-Pistoia*.

Tutte queste obbligazioni, in ordine ai rispettivi istrumenti ed al decreto de'10 febbraio 1860, esser debbono rimborsate il dì 1° marzo pross. venturo.

Nel suddetto giorno 30 corrente, sarà pure proceduto, a cura del Consiglio amministrativo di questa Società, all'estrazione a sorte di n. 47 *obbligazioni* della già *Società della Ferrovia Genova-Voltri*, cioè 21 di prima emissione e 26 di seconda, per effettuarsene il pagamento presso la Cassa generale di Genova.

Firenze, 20 gennaio 1869.

Il Direttore generale

104 G. DE MARTINO.

Avviso.

Il Sindaco della comunità di Monte Argentario, provincia di Grosseto, rende pubblicamente noto:

Che essendo vacante una delle due condotte medico-chirurgiche del Porto S. Stefano, è aperto il concorso alla medesima, ed assegnato agli attendenti il termine a tutto il 10 febbraio prossimo a far pervenire franche di posta al sottoscritto le respettive istanze, corredate dei documenti giustificativi.

Che l'appuntamento annuo annesso a questo posto è di lire italiane mille cinquecento, cogli appresso obblighi:

Tutta cura gratuita (escluse le malattie acquisite) agli abitanti di S. Stefano, ai forestieri purchè siano poveri o miserabili, agli impiegati civili sì regii che comunitativi, ai militari di guarnigione ed in marcia, ed agli altri distaccati alle Torri comprese nella parrocchia, agli abitanti nei già conventi dei Passionisti, coll'obbligo a questi di somministrare cavalcatura e vitto.

Inoculare gratuitamente il vaiolo vaccino ai fanciulli compresi nella condotta.

Nel caso di vacanza di una delle due condotte, sarà aggiunta la retribuzione di lire 42 al mese, fintantochè non venga ricoperta.

Per la renunzia o esclusione, rimanere in impiego o farsi sostituire a tutte sue spese per tre mesi successivi, e con tutti gli altri obblighi voluti dalla legge.

Dalla residenza municipale del Monte Argentario.

Li 17 gennaio 1869.

105 *Il Sindaco*: GIOVANNI ANSELMI.

Diffidamento.

La signora Chiara Clairmont dimorante in Firenze, via Valfonda, n. 83, fa pubblicamente noto per tutti gli effetti di ragione che ha pagato, paga e pagherà sempre a pronti contanti tutto ciò che le abbisogna, e che non riconoscerà giammai debiti fatti in suo nome da chicchessia.

Li 20 gennaio 1869. 109

Scioglimento di società.

Con atto del dì 12 gennaio corr., recognito sig. Attilio Chini, debitamente registrato, essendo stata sciolta la Società commerciale già stabilita sotto la ditta Donati e Pegna, questa ha cessato di esistere col 31 dicembre p. p., ciò si deduce a pubblica notizia ai termini di legge.

FELICE DI S. DONATI.

108 B PEGNA.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del dì 16 gennaio corrente, registrata con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Carolina Papi mercantessa di mode ed altro in piazza de'Giuochi di questa città; ha ordinato la apposizione dei sigilli; ha nominato in giudice delegato alla procedura del fallimento il sig. giudice Augusto Baldini; ha nominato in sindaci provvisori i signori Oreste Del Bianco e Saul Borghi; ha destinato la mattina del dì 1° febbraio 1869, a ore 10, per l'adunanza dei creditori in questa cancelleria per la proposizione del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 18 gennaio 1869.

106 M. DE METZ, vice canc.

Avviso. 42

Con atto pubblico delli 7 gennaio corrente anno li signori Giuseppe e Carlo fratelli Anfossi fu Giovanni, nati in Asti, residenti il primo in Genova, il secondo in questa città d'Asti, si revocarono il rispettivo mandato generale passatosi con atto delli tre ottobre 1867, ricevuto pure come quello avanti citato dal notaio sottoscritto.

Asti, 11 gennaio 1869.

CARLO VIETTI, notaio coll.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.